

6.310

P.H. 1423

# CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO III - N. 34 - 23 AGOSTO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



**Lire 1,50**

## PANORAMA DEI FRONTI



ARTIGLIERIE SUL FRONTE AFRICANO

# CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Roma - Città Universitaria - Tel. 496-838

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14.380

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonia	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonia	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonia	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegno all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 1/24910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

*Esce ogni sabato in tutta Italia*  
**COSTA LIRE 1,50**  
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

**TUMMINELLI E C. EDITORI**  
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



È in vendita in  
LIMITATO NUMERO DI  
COPIE la raccolta dei fascicoli di questo Rivista dall'inizio della guerra a tutto il 29 Giugno 1940-XVIII

PRIMO VOLUME

rilegato in mezza tela a rilegare L. 100

I collezionisti che hanno iniziato tardi la raccolta della Rivista possono completarla unicamente con questo volume essendo

**ESAURITI I FASCICOLI SEPARATI**

Versando L. 100 sul C. C. P. n. 1/24910

**TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA**

si riceverà il volume franco di porto in Italia



## Estale Veneziana

VENEZIA: città del sogno, è quella che appaga il desiderio di bellezza ed il bisogno di quiete e di silenzio.

Fino al 30 settembre - Mostra degli Incisori Veneti del Settecento  
Dal 30 agosto - Esposizione Internazionale d'arte cinematografica de "La Biennale di Venezia"

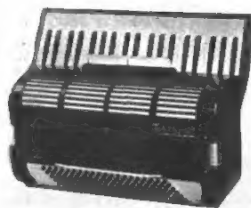
6-7 settembre - Rassegna del Tessile. Manifestazioni d'Alta Moda sotto gli auspici dell'"Ente Nazionale della Moda". Presentazione di Modelli delle principali sartorie italiane.

Settembre - Manifestazioni musicali de "La Biennale di Venezia".

Ideale soggiorno al mare sulla incantevole spiaggia del Lido di Venezia.

**RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50%.**

**INFORMAZIONI E PROSPETTI:** ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO, UFFICIO COMUNALE PER IL TURISMO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.



SOCIETÀ ITALIANA  
**NOTA D'ORO**  
OSIMO (ANCONA)

**ARMONICHE DI QUALITÀ**  
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA  
**STRUMENTI ULTIMO MODELLO**  
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri concessionari: Roma, Pallaviani Radio - Via 4 Novembre 158-AA - Taranto, Ditta Edmondo Amodeo - Via Berardi 65.

ALBERGO

CASA DI PRIMO  
ORDINE CON  
TUTTE LE COMODITÀ  
MODERNE

# SAVOIA

ROMA

TELEFONO: 45-699  
3 LINEE  
E. CORBELLÀ propr.  
TELEGRAMMI:  
SAVOIAHOTEL - ROMA





# GLI OTTO PUNTI DELL'IMPERIALISMO ANGLO-AMERICANO

Rare volte un « bluff » delle proporzioni di quello inscenato da Roosevelt e da Churchill a bordo del « Potomac », in una zona ignota dell'Atlantico, ha subito una più rapida e decisiva sgonfiatura. Eppure tutto era stato benissimo predisposto per impressionare l'opinione pubblica mondiale: il segreto più assoluto, il richiamo alla fitta nebbia, che avrebbe reso invisibili i sottomarini dell'Asse qualora si fossero avvicinati al panfilo presidenziale, la messa celebrata a bordo da due cappellani, uno inglese ed uno americano, nell'atto stesso in cui i due dittatori pensavano al modo migliore di aiutare i « senza Dio » della Russia sovietica, i distruttori di chiese e di conventi, i massacratori di preti e di monache, i fondatori degli odiosi musei dell'ateismo militante.

Dalla lunga conversazione Roosevelt-Churchill è uscita una dichiarazione che consta di otto punti, destinati, secondo i loro autori, a rinnovare il mondo, a creare le condizioni di una pace durevole, per la felicità del genere umano. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, si legge nel paragrafo primo, « non perseguono alcun ingrandimento territoriale o di altra natura ». Sarebbe logico, sarebbe giusto, dato che i due Paesi associati dispongono del monopolio di quasi tutti i beni di questa terra. Ma ecco che nel paragrafo due si dice che i due grandi Imperi « non desiderano vedere alcun mutamento territoriale che non si armonizzi coi desideri liberamente espressi dai popoli interessati ». Cosa significa tutto questo? Che Inghilterra e

Stati Uniti sono disposti ad accogliere nel loro sistema imperiale o federale quei popoli che mostrino « liberamente » il desiderio di rinunciare alla loro indipendenza.

E' risaputo che in tema di libertà e di autodeterminazione dei popoli, inglesi e americani non accettano lezioni da nessuno. Il terzo paragrafo della dichiarazione dice, infatti, che essi « rispettano il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di governo nella quale vivranno », ma ecco che nel paragrafo sesto si afferma l'inedclinabile necessità di distruggere la « tirannide nazista », quasi che il regime nazionalsocialista non fosse un regime di popolo, consolidatosi attraverso elezioni plebiscitarie.

Con mirabile sollecitudine degli interessi dell'umanità, i due dittatori — si veda il paragrafo quarto — dichiarano che, dopo la vittoria finale, essi « si sforzeranno » di « promuovere » l'accesso alle fonti delle materie prime di tutti gli Stati, « grandi e piccoli », vinti e vincitori ». Linguaggio quanto mai equivoco, tortuoso e insidioso. « Si sforzeranno »? Forse che non dipende da loro stessi una revisione della distribuzione dei beni di questa terra, di cui detengono il tirannico monopolio? E cosa si deve intendere per « accesso » alle fonti delle materie prime? Forse la possibilità, l'onore, di acquistare le materie prime dietro pagamento in contanti, secondo la non dimenticata formula di Hoare? Tante grazie.

Questo umanitarismo si estende — si legge il paragrafo quinto — ai rapporti fra capitale

e lavoro, alla solidale collaborazione di tutte le nazioni « nel campo economico, al fine di assicurare a tutti migliorati tenori di lavoro, progressi economici e sicurezza sociale ». Vien fatto di domandarsi cosa hanno fatto, in passato, nel più recente passato, Inghilterra e Stati Uniti per favorire la solidale collaborazione fra le nazioni. Gli Stati Uniti hanno respinto con assoluta intransigenza la mano d'opera straniera, subito imitati dai Domini britannici; hanno elevato altissime barriere doganali contro i mercati europei, mentre l'Inghilterra si chiudeva nel più rigido protezionismo imperiale mediante gli accordi di Ottawa. Nel campo interno la legislazione sociale sia dell'America, sia dell'Inghilterra, è di gran lunga distanziata dalle provvidenze in favore delle classi popolari, che hanno posto gli Stati totalitari all'avanguardia del progresso. Mentre si combatte la guerra, né l'Inghilterra né l'America osano colpire gli scandalosi profitti dei magnati dell'industria pesante, che hanno visto centuplicati — non è una frase — i loro guadagni, mentre i sindacati operai domandano invano quei miglioramenti salariali, che sono all'ordine del giorno negli abortiti regimi autoritari. Con quale pudore Churchill, che giorni fa richiamava severamente i capitalisti del suo paese ad una maggiore comprensione dei doveri verso le classi lavoratrici, abbia potuto redigere un simile paragrafo; e con quale pudore il ministro Attlee, che protesta ogni settimana contro l'esosità degli industriali del suo Paese, abbia potuto leg-

gerlo alla radio, ci riesce assolutamente inspiegabile. E' una ricerca psicologica, che scula dalle nostre facoltà mentali.

Come *bon mot de la fin* si promette — puo' settimo — la facoltà « a tutti gli uomini » di « percorrere gli oceani senza ostacoli o remore ». Da notarsi, prima di tutto, che qua si parla di singoli uomini, e non di Stati. Che Roosevelt e Churchill abbiano pensato alle rociere estive, alle ricreazioni oceaniche dell'anteguerra? Quando mai l'Inghilterra ha negato la libertà dei mari? Quando mai ha impedito ai suoi clienti e vassalli di solcare gli immensi

sioni oltre le loro frontiere ». Questo si legge nell'ottavo punto, nel punto finale. Nulla da replicare. Esso è di una coerenza perfetta. La soluzione dei problemi riguardanti le materie prime e la libertà dei mari, è concepita dai due dittatori in funzione dell'egemonia anglosassone. Come tale, è inaccettabile da parte dei popoli diseredati. Di qui la necessità di disarmarli una volta per sempre, per rendere impossibili quelle « aggressioni », che sono semplicemente l'insofferenza dell'altrui tirannide economica e politica, la giusta pretesa di partecipare su un piede di parità al godimento dei beni della ter-

ra, poi a quelle della Russia. E con Mosca, niente sistema « prestito e affitto », ma pronta cassa, con l'elegante motivazione che l'U. R. S. S. è « in condizioni di poter pagare », ma, in realtà, col recondito pensiero che dei Sovietici non c'è da fidarsi troppo. E qua a rimediare all'impressione che può aver destato nel mondo sovietico il mancato invito, è stata decisa una conferenza a tre, da tenersi a Mosca, che dovrà studiare il modo migliore di aiutare — in quella forma che s'è visto — la resistenza bolscevica alle armate dell'Asse. Con quali prospettive? Ecco quanto scriveva lo stesso Churchill nel 1915: « E' vana per gli Alleati ogni speranza di porgere aiuto alla Russia perché, pure avendo costruito la linea ferroviaria fino al Porto di Murmansk e utilizzando quella che fa capo a Vladivostok non si può organizzare una cooperazione di uomini e di materiale né riaprire al traffico dei cereali le regioni del sud, se non si è in grado di assicurare direttamente comunicazioni attraverso i Dardanelli con la Russia stessa ».

Oggi questi argomenti sono più che mai rafforzati dal fatto che per giungere ai Dardanelli si deve passare per l'Arcipelago greco in nostre mani, che la ferrovia di Murmansk è tagliata e che a Vladivostok guarda attentamente il Giappone. Dunque? Tutto considerato, si ha l'impressione che l'Inghilterra e l'America riguardino semplicemente le armate sovietiche come un grosso parco di carne da cannone.

La maggiore sorpresa doveva, ancora una volta, venirci dall'America all'indomani stesso della promulgazione degli otto punti. Appena sbarcato, Roosevelt si è affrettato a dichiarare che il convegno in alto mare non aveva avvicinato gli Stati Uniti alla guerra. Nessun dubbio che Roosevelt ha voluto tranquillizzare l'opinione pubblica, che si essere decisamente contraria a un più diretto intervento. Di tale contrarietà si ebbe una prova eloquentissima nella recente votazione del Congresso, che approvava con un solo voto di maggioranza il prolungamento del servizio militare. « Questa votazione — notava giustamente l'*Arm* (14 agosto) — dimostra che le forze degli interventisti e quelle degli antienterventisti sono dello stesso volume, ma non è assurdo pensare che tra le masse del popolo americano gli interventisti siano una minoranza assolutamente esigua malgrado il clamore della stampa infudata al giudaismo internazionale. Non meno sintomatica è la votazione che ha avuto luogo in una Commissione senatoriale, la quale, alla unanimità, diceva all'unanimità, ha respinto una richiesta di maggiori stanziamenti avanzata dal Ministero della Guerra ».

E non è tutto. Una serrata opposizione alla politica presidenziale si è manifestata in seno allo stesso partito democratico, fra i medesimi fautori di Roosevelt. Sono rappresentanti e senatori già ligi a Roosevelt, che l'accusano apertamente di avere abusato dei suoi poteri in offesa ai deliberati del Congresso, di avere violato audacemente i limiti della costituzione. Il maggiore pubblicista americano, il Lippmann, gran nemico dei regimi autoritari e, fino a ieri, ardente fautore di Roosevelt, ha scritto che l'accordo anglo-americano significa, né più né meno, il più vasto programma imperialistico, che sia mai stato concepito: la supremazia anglosassone su tutto il mondo. Nulla di più esatto.



spazi oceanici, a condizione che rispettassero come una legge inviolabile la sua talassocrazia, le posizioni ben munite, dalle quali essa poteva impunemente dominare le vie marittime, regolare con comando inappellabile le vie obbligate e le stazioni di rifornimento?

Conclusione logica di un tale sistema è il disarmo, ma — attenzione! — non il disarmo universale, ma il disarmo di quelle nazioni « che minacciano o potranno minacciare aggres-

sioni, alla messa in valore delle risorse naturali nell'interesse dell'intera umanità.

E' stato osservato che al convegno in alto mare mancava un rappresentante di Stalin. Come si spiega tale assenza? Roosevelt ha tenuto a rassicurare il dittatore del Cremlino annunciando che nel convegno è stato discusso « il modo di potere includere i bisogni della Russia nel programma già esistente ». In parole povere, si provvederà prima alle necessità dell'In-



# LA SCONFITTA RUSSA IN UCRAINA

**SVILUPPI VITTORIOSI DEL SUCCESSO  
DI UMAN — LA CONQUISTA DEL BA-  
CINO MINERARIO DI KRIVOYROC ED  
IL RAGGIUNGIMENTO DEL MAR NE-  
RO — VALORE ECONOMICO DELLE  
NUOVE CONQUISTE TEDESCHE —  
UNA NUOVA DUNKERQUE? — I FIN-  
LANDESI A SORTAVALA — SUI  
FRONTI AFRICANI**

Dall'andamento generale della terza fase operativa, iniziata sullo scacchiere orientale nella seconda quindicina di luglio, era agevole intuire che, contrariamente a quanto era accaduto nelle due prime fasi, il settore meridionale sarebbe passato in primo piano.

Gli avvenimenti si sono svolti con una rapidità eccezionale, e si spiega, anche questo, facilmente: poiché mentre sulla via di Pietroburgo e di Mosca i Tedeschi hanno dovuto affrontare e sostenere una lotta essenzialmente frontale, e quindi la forza di penetrazione dei loro attacchi doveva necessariamente subire delle soste per trarre nuovo alimento, il campo di battaglia ucraino, invece, limitato da un lato da un larghissimo corso d'acqua, il Dnieper, e dall'altro dal mare, ha consentito una lotta manovrata di infiltrazioni e di sezionamenti, che non ha tardato a porre a mal partito le armate del maresciallo Budienny.

Individuato il punto di minore resistenza del poderoso sistema difensivo sovietico, il Feld Maresciallo von Rundstedt vi avviò il cuneo iniziale di Bielaya-Zerlov, a sud-est di



Questo ponte distrutto non impedisce l'avanzata tedesca attraverso la linea Stalin (R.D.V.)

Kiev; allargato, quindi, il fronte di attacco con la battaglia vittoriosa di Uman, che costò ai Russi, perdite rilevantissime, la stretta rotura iniziale poté essere trasformata in una vasta breccia, che praticamente si estendeva dal basso Bug al medio Dnieper.

Acquisita, così, la più ampia possibilità di manovra, mentre le armate avversarie erano costrette a ripiegare accusando ovunque una grave crisi, il Comando tedesco lanciava due potenti e rapide puntate, rispettivamente verso oriente e verso sud, col duplice intento di raggiungere, da un lato, il corso del Dnieper, occuparne le sponde e costruire, possibilmente delle teste di ponte al di là, così da imbottigliare, da un lato le forze avversarie, e di spingersi, dall'altro, fino ai grandi porti del Mar Nero: Odessa e Nicolajew.

E' evidente che, quando questi due obiettivi

vi fossero stati raggiunti, tutto il vasto e ricco territorio dell'Ucraina occidentale al di qua dell'ampio arco del Dnieper, sarebbe stato perduto per i Russi, i quali avrebbero visto le loro forze sezionate e racchiuse come in grandi compartimenti-stagno, tra Nistro e Bug e tra Bug e Dnieper. Tutt'altro che agevole, poi, appariva la ritirata, dato che, come si è accennato, ad oriente si sprofondava il fossato del Dnieper, ch'è largo nel suo corso inferiore oltre un chilometro, ed a sud si apriva il mare. Una parte delle forze, quindi, ha cercato di raggiungere il più rapidamente possibile il Dnieper, per interporre il fiume tra sé ed i Tedeschi; un'altra è rifluita verso sud, con la speranza di poter trovare nei porti del Mar Nero delle navi salvatrici e traghettare esse nella penisola di Crimea.

Ma è evidente che una ritirata del generale



Per il passaggio degli autotrasporti tedeschi viene costruita fruttolosamente (R.D.V.)

sotto la pressione di truppe come quelle tedesche, non si può compiere impunemente; e si ha notizia, infatti, di continue, nuove tenaglie che si vanno quotidianamente chiudendo su forti scaglioni sovietici (è significativa, a tale proposito, la cattura di due comandanti di divisione e di due comandanti del Corpo dell'arma dei tiratori) i quali, agganciati nel loro tentativo di ripiegamento e pur combattendo con disperata energia, vengono praticamente annientati, anche per l'efficace opera dell'aviazione tedesca, la quale interviene, spesso a bassa quota, spezzando e mitragliando le colonne in ritirata e centrando in pieno il materiale più pesante. Il bottino di materiale bellico, anche intatto — cannoni, carri armati, treni blindati — aumenta d'ora in ora.

\*\*\*

Una serie di comunicati straordinari del Comando supremo tedesco, diramati nella giornata del 14 agosto, ha dato la stupefacente notizia che punte germaniche erano già arrivate al Mar Nero, e che gran parte dell'altipiano ucraino, ad occidente del Dniiper, era stato occupato, compreso il grande bacino minerario di Krivoyrog. Notizia stupefacente, abbiamo detto, pensando che l'epilogo vittorioso della battaglia di Uman era stato annunciato soltanto la sera del 10 agosto: in quattro soli giorni, dunque, i Tedeschi hanno pienamente raggiunto gli obiettivi della loro manovra, impadronendosi di un territorio ricco di risorse d'ogni genere — agricole, minerarie, industriali — e raggiungendo il Mar Nero, ad est di Odessa, sopravanzando così l'importantissimo emporio marittimo e rendendone estremamente precaria la sorte.

Tutta l'Ucraina occidentale si può considerare, praticamente, perduta per i Russi, e nessuno ignora che è, quella, una delle regioni più fertili e pingui dell'Unione sovietica: traversata da una fitta rete stradale e ferroviaria, intensamente e produttivamente coltivata, ricca di giacimenti minerari e di oleodotti; un vero « polmone », attraverso il quale la Russia respira, politicamente ed economicamente.

Il bacino minerario di Krivoyrog, poi, che forniva all'Unione Sovietica il sessantuno per cento circa della sua produzione di ferro, gode di una fama mondiale, poiché il minerale che se ne estrae non è dissimile, per purezza e per tenore, da quello famoso di Kiruna, in Svezia. Senza contare che a non grande distanza dal bacino minerario di Krivoyrog, se ne trova un altro, quello del Donez, ancor più importante.

E' per questo che il comunicato tedesco ha, per la prima volta, posto in rilievo il valore economico di queste recenti conquiste territoriali, pur sapendosi che il Comando germanico non si preoccupa tanto di vantaggi territoriali ed economici, quale che possa essere la loro importanza, quanto di fiaccare ed annientare il massimo delle forze avversarie.

Avranno, potuto, anche qui, i dirigenti russi esigere il loro criminoso piano di distruzione? Le prime notizie che si hanno in proposito lasciano indurre che il sistema distruttivo sovietico, il quale, per essere attuato razionalmente, avrebbe avuto bisogno di una considerevole organizzazione e apparecchiatura tecnica, non ha potuto essere applicato se non in minima parte, perché i Tedeschi sono arrivati prima che i Russi si fossero convinti di dover essere effettivamente costretti a cedere il campo all'avversario e si fossero perciò risolti a seminare nell'Ucraina morte e rovina come hanno fatto altrove.

Ed in ogni modo vi sono colà delle ricchezze, che i Russi non hanno potuto minimamente iniziare: né i giacimenti ferrosi di Krivoyrog, affioranti abundantissimi in superficie, né l'*humus* fecondo della pianura ucraina, la cui perdita costituisce da sola un colpo molto

Un reparto tedesco di artiglieria in appostamento su un punto di passaggio obbligato sovietico (R.D.V.)



Sul fronte di Tobruk: postazioni avanzate di artiglieria anticarro battono una colonna motorizzata britannica che tenta una sortita. (Luce)



grave per i rifornimenti dell'industria bellica e per il verticillaggio dell'esercito sovietico.

\*\*\*

Se per quanto riguarda l'avanzata tedesca contro l'arco del Dniiper mancano ancora precise indicazioni geografiche, dati più esatti si hanno circa lo svolgimento delle operazioni nel settore di Odessa-Nicolajew. E' ormai accertato che il tratto di costa ove le colonne tedesche hanno toccato il mare, è quello di Orciakow e dintorni, ad est di Odessa.

Quale sia l'importanza della città di Caterina II e del suo porto, il maggiore dell'URSS ed uno dei primi empori commerciali dei mari meridionali, è universalmente risaputo. Odessa ha avuto sempre un posto di primissimo piano nell'economia della Russia imperiale e sovietica: ad essa facevano capo le principali linee di comunicazione con l'estero; alle dighe del suo bacino petrolifero affluivano le grosse cisterne trasportanti il petrolio dai bacini del Caucaso; dai suoi moli salpavano le



eleganti navi dipinte in nero colleganti le sponde di quel Mar Nero che il Cremlino orgogliosamente soleva chiamare « un lago sovietico »; da Odessa partivano, infine, i piroscafi che al tempo della guerra di Spagna alimentarono la feroce ed inutile resistenza dei rossi.

Odessa sembra che sia potentemente fortificata dal lato di terra. Si tratta, secondo notizie attendibili, di tutto un sistema di capisaldi fortemente armati, del tipo di quelli della linea « Stalin »; casematte, cioè, e fortini o « bunker » in calcestruzzo, protetti da profondi fossati anticarro e da vasti campi minati, che i Sovietici avevano costruito da tempo e che ansiosamente son venuti rafforzando in questi ultimi tempi. Sembra che questo sistema difensivo, appoggiato ai due lati alla costa del mare, corra in semicerchio attorno alla città, attraverso una catena di villaggi, tutti trasformati in veri e propri fortificati, e che sia integrato dai due laghi di Gazibeksk e di Andrejewski, ritenuti un ostacolo pressoché insormontabile per truppe provenienti da nord-ovest. L'accesso dal mare è interdetto da numerose batterie costiere.

Di minore importanza commerciale è il porto di Nikolajew, ma la perdita di esso costituisce, indubbiamente, un danno parimenti grave per i Sovietici, perché ivi sorgono i maggiori cantieri navali del Mar Nero; migliaia di operai vi lavoravano alla costruzione, non soltanto di piroscafi commerciali, ma anche di navi da guerra. Nikolajew, inoltre, possedeva un importante idroscalo ed una delle poche scuole di pilotaggio per idrovolanti, esistenti nel Mar Nero.

Per quanto potrà accadere dopo l'accerchiamento di Odessa e la conquista di Nikolajew rimandiamo alle pagine seguenti di questo fa-

sicolo, ma già rileviamo che la Luftwaffe ha cominciato a bersagliare senza posa le navi che stazionano nel porto di Odessa o che tentano di prendere il largo, così da impedire o per lo meno disturbare qualsiasi tentativo di ritirata dei difensori per la via del mare.

\*\*\*

Un comunicato straordinario tedesco ha annunciato che alle operazioni d'inseguimento delle truppe sovietiche in ritirata sul Bug, accanto alle truppe germaniche, romene e magiare, partecipano anche le divisioni italiane. Taluni reparti, anzi, hanno già avuto il battesimo del fuoco; nella giornata del 14, infatti, una delle nostre colonne è venuta a contatto con un forte contingente bolscevico ed ha impegnato combattimento: la lotta si è protratta anche al giorno seguente, e si è conclusa con il ripiegamento dell'avversario. La nostra colonna ha potuto così raggiungere l'obiettivo assegnato, dopo aver inflitto al nemico gravi perdite di uomini e di materiali.

Portata a termine con successo questa sua prima, importante missione, il Corpo di spedizione italiano è stato chiamato a nuovi e più interessanti compiti insieme con le formazioni, corazzate alleate.

E', questo, motivo di legittima fierezza per noi che vediamo, per la terza volta in poco più di un secolo, truppe italiane combattere sul suolo russo e gareggiare in ardire e tenacia con altri valorosi ed agguerriti eserciti.

\*\*\*

Dagli altri settori del fronte orientale non si sono avute in questi giorni notizie di particolare valore. Solo sul fronte finno-tedesco le truppe del Maresciallo Mannerheim hanno ottenuto un nuovo, notevole successo, strap-

pando al nemico, dopo le località di Kirvu ed Elisenvaara, sulla sponda nord-ovest del Ladoga, l'importante centro di Sortavala, che fu teatro di aspra lotta durante la guerra russo-finlandese. Le truppe sovietiche, in questo settore, sono in ritirata.

Altri progressi sono segnalati da parte delle unità tedesche avanzanti nella zona dei laghi Ilmen e Peipus, sulla direttrice di Pietroburgo.

Perdura il silenzio, dalle due parti, sulle vicende della lotta nel settore centrale, quello di Mosca. Più di una volta è stato fatto, il nome di Vjasma, a metà strada circa fra Mosca e Smolensk, che rappresenterebbe il punto più avanzato delle colonne tedesche. Russi ed Inglesi, per altro, solo in questi giorni si son risolti ad ammettere che Smolensk è stata « sgomberata » dalle truppe sovietiche... Meglio tardi che mai!

\*\*\*

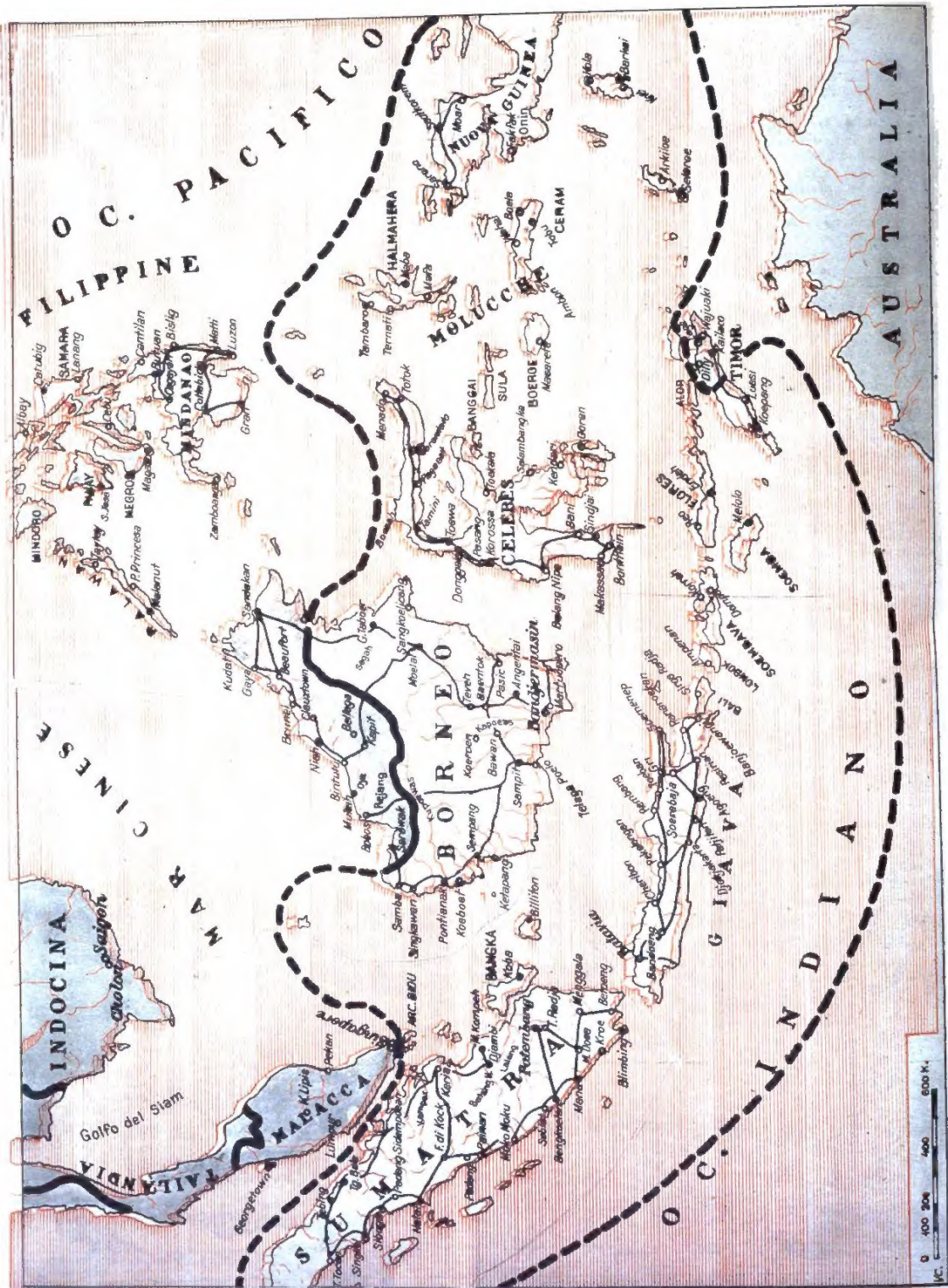
Nei settori di guerra africani, nulla di particolarmente notevole da segnalare, salvo le consuete attività di reparti esploranti e di artiglierie sulle linee di Tobruk e su quelle del deserto marmarico. Tentativi di irruzione avversari sono stati, sempre, nettamente contenuti e respinti.

In Africa orientale nostri reparti dei presidii di Uolchekit e di Culquabert hanno effettuato nuove, audaci sortite, che son costate al nemico perdite e danni: particolarmente degna di nota un'ardita puntata offensiva di reparti del presidio di Culquabert, al comando del valoroso tenente colonnello Ugolini, che ha posto in fuga numerosi gruppi armati nemici, infliggendo loro perdite sensibilissime.

AMEDEO TOSTI



Durante un'azione di artiglieria sul fronte di Tobruk (Lice)



ANO PACIFICO: le zone contese della Malesia e di Singapore col concorso delle Indie Olandesi e delle Filippine appartenenti agli Stati Uniti, grande avamposto anglo-americano e base dell'azione intimidatoria verso la Thailandia e il Giappone.



Ciò che rimane di una nave britannica adibita al trasporto missioni dopo un bombardamento di Stukas tedeschi (R.D.V.)



# Panorama dei mari

L'attenzione mondiale può considerarsi divisa fra gli avvenimenti dell'Atlantico e quelli del Pacifico. Nel più lontano oceano da un momento all'altro, data la situazione tesa, potrebbe verificarsi l'insorgere di un nuovo conflitto ed è naturale che l'ansietà dei popoli si appunti sull'evento che ha maggior sapore di novità. Ma, d'altra parte, l'Atlantico attrae egualmente l'attenzione non soltanto perché una nuova situazione nel Pacifico potrebbe avervi fatali ripercussioni ma perché nell'Atlantico più o meno apertamente è sempre in atto ed anzi si intensifica quella lotta per l'accaparramento di basi cui abbiamo più volte accennato ma che presenta di continuo aspetti nuovi. Ed accanto a questi due maggiori problemi altri due più specifici se ne presentano, riguardante l'uno le possibilità navali nei mari nordici, riguardante l'altro l'azione che le forze dell'Asse potrebbero voler condurre nel Mar Nero in appoggio dell'avanzata terrestre.

## COMPLICAZIONI NEL PACIFICO.

Per il Pacifico tutto è allo stato potenziale; quanto può apparire caratteristico sono soltanto alcune dichiarazioni di un portavoce giapponese: il signor Ishii il quale alla conferenza ordinaria della stampa accreditata presso il governo di Tokio ha smentito la voce che il Giappone abbia inviato un monito agli Stati Uniti di astenersi dall'inviare materiale bellico alla Russia per la via di Vladivostok, ma ha confermato che « se gli Stati Uniti intendessero farlo si verrà a creare una situazione assai imbarazzante ». Circa la Thailandia lo stesso portavoce del governo ha ricordato che il Giappone ha garantito tempo fa l'integrità territoriale di quel paese e che, quindi, potrebbe essere la Thailandia stessa a chiedere nuove assicurazioni od anche nuove misure difensive. Ma da parte sua la Thailandia ha dichiarato esplicitamente che non intende in alcun modo veder violata la propria integrità territoriale

proponendosi di resistere contro qualsiasi inframmettenza o invasione nella sua politica e questo determina un certo grado di tranquillità, benché il giornale nipponico « Chungai Shogyo » non manchi di notare come elemento caratteristico della situazione la entità delle esportazioni di armi da parte degli Stati Uniti nella zona dei mari del sud. Si tratta di un incremento del 200% in confronto del primo trimestre dell'anno scorso ed è ben naturale che il giornale osservi come la cifra costituisca anche la misura della inframmettenza degli Stati Uniti nell'Estremo Oriente. Secondo il corrispondente le esportazioni di materiale bellico sarebbero aumentate del 50% per l'India, del 50% per Hongkong, del 139% per la Birmania e del 209% per la Malesia. Quale più recente notizia si segnala che reparti di tutte le armi sono stati inviati in quest'ultima località dall'Australia col più grosso convoglio che vi sia giunto dall'inizio della guerra, in quanto l'Australia, per bocca del suo primo ministro Menzies, ha dichiarato « che le frontiere del paese sono a Singapore ».

Nel considerare la situazione il solito portavoce nipponico poteva comunque affermare che in alcun modo il Giappone potrebbe sopportare che la Thailandia desse seguito alla richiesta britannica di istituire su quel territorio punti d'appoggio militare e che allo stesso modo non sarebbe ammissibile che una situazione parallela si determinasse nel Camerun nel caso che l'Unione Sovietica volesse concedere punti di appoggio in quella zona agli Stati Uniti. « La flotta giapponese — ha soggiunto l'informatore — è preparata a tutte le eventualità », e questo deve essere stato ben compreso negli Stati Uniti, se proprio in questi giorni un senatore, preoccupato dalla possibilità di qualche complicazione improvvisa nel Pacifico, ha chiesto, in vista del fatto che il programma delle due flotte può essere attuato soltanto nel 1943, che le maggiori unità del-

la flotta atlantica siano invece trasferite nel Pacifico. In tale oceano secondo una espressione venuta di moda dopo l'incontro Roosevelt-Churchill gli Stati Uniti assumerebbero « la parte del gendarme » e per essere più precisi l'incarico di fronteggiare il Giappone ».

## RIVALITA' NELL'ATLANTICO.

Ma il riferimento all'Atlantico ci porta a considerare la situazione nell'altro settore ed anzitutto non si può trascurare che la commissione Interamericana della neutralità, riunitasi a Rio de Janeiro, ha approvato la proposta del Cile di portare il limite delle acque territoriali americane da 3 a 12 miglia. Con questo il continente dovrebbe procurarsi un maggior senso di sicurezza mentre difficile è misurare quanto il provvedimento possa giovare all'uno o all'altro dei contendenti. Due però sono i problemi che si presentano rispetto all'Atlantico: quello degli affondamenti e l'altro della protezione alle navi con la doppia misura volta ad attenuare la portata del ricorso a mezzi di sorveglianza e dell'accaparramento delle basi.

Per quanto riguarda le perdite si hanno, in aggiunta a cifre già pubblicate, che dal 31 luglio al 6 agosto i sommergibili germanici hanno distrutto più di 200 mila tonnellate di naviglio mercantile inglese dimostrando che le nuove misure di difesa contro gli attacchi dei sommergibili intorno alle quali tanto scalpore aveva menato la propaganda britannica non sono molto efficaci e i comandanti della flotta tedesca continuano con zelo e senza soste la battaglia dell'Atlantico. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, sono proprio le condizioni estive che rendono più difficile l'attività dei sommergibili resa meno redditizia dalla rarefazione del traffico britannico nell'Atlantico in conseguenza della cresciuta necessità di eseguire trasporti in oriente.

Dal canto loro gli Inglesi menano vanto dell'arrivo nei porti britannici del maggior con-



Azioni di ogni giorno nel golfo di Finlandia: marinai finlandesi ricuperano e disarmano le mine disseminate dai sovietici (Bruni)

riportar come l'ammiraglio britannico abbia ordinato un numero considerevole di barche in cemento armato della stazza di 200 tonnellate ciascuna. Ognuna di queste imbarcazioni potrà essere armata completamente entro otto settimane ed anche per questo provvedimento si fa vivo il ricordo del precedente conflitto nel quale peraltro le navi in cemento armato che costituirono uno dei tanti stimolanti delle fantasie, fecero tutt'altro che buona prova.

Quanto poi al contributo che gli Stati Uniti intendono dare al rinnovamento del naviglio mercantile distrutto, può meritare di essere segnalato che il Comitato dei fiumi e dei porti costituito in seno al Congresso ha approvato lo stanziamento di 285 milioni di dollari per i lavori del fiume San Lorenzo i quali consentiranno alle unità costruite nel sistema dei laghi, comprendente il Michigan Superiore, l'Erie e l'Ontario di raggiungere la costa atlantica. Altri 100 milioni di dollari sono stati stanziati per la costruzione del canale navigabile della Florida che dovrebbe consentire una navigazione più rapida in quanto escluderebbe l'inconveniente che per il passaggio dall'Atlantico al Golfo del Messico le navi debbano fare una lunga lingua di terra.

Ma sono altre le questioni che si pongono con maggiore urgenza rispetto appunto alla sicurezza della navigazione nell'Atlantico sotto due aspetti che abbiamo accennato. Per quanto riguarda la protezione da accordare ad essa, il problema tecnico viene affrontato dalla rivista americana «New Week» scrivendo: «Ecco quali sono le grandi linee del programma che è stato preparato allo scopo di assicurare la protezione delle vie marittime che conducono in Gran Bretagna. Per controllare la grande via dell'Atlantico del Nord si utilizzeranno apparecchi da pattuglia americani a grande raggio d'azione. Questi apparecchi saranno particolarmente attivi in prossimità dell'Islanda. Essi eserciteranno anche, ma in grado minore, la loro attività lungo le coste della Groenlandia e di Terranova. Il sistema delle pattuglie sarà completato da una sorveglianza esercitata da apparecchi stazionanti su navi portaerei che solcheranno le principali rotte. Ogni portaerei sarà scortata da

cacciatorpediniere e da uno o due incrociatori. I piroscafi da carico rapidi, viaggeranno soli in questa zona pattugliata, mentre gli altri a velocità ridotta viaggeranno in convoglio. Numerose navi da guerra americane completeranno la rete delle pattuglie aeree, ma il compito di organizzare il sistema nelle vicinanze della Gran Bretagna resterà alla marina inglese. Si parla anche, almeno per la zona più vicina alla zona costiera ed anche per l'alto mare, quando si sarà risolto il problema dell'alloggiamento a bordo di speciali navi dell'impiego per l'esplorazione marittima di piccoli dirigibili, né più né meno come si fece nell'altra guerra. Se ne accennò a suo tempo e l'iniziativa trova ora conferma. Data peraltro la velocità e l'efficacia distruttiva raggiunta dai velivoli, l'impiego di dirigibili presuppone che gli Stati Uniti siano considerati estranei al conflitto mentre, sempre più categorico, si pone il problema dell'intervento o, meglio ancora, quello della reazione delle potenze dell'Asse contro un intervento che vanamente si maschera di infingimenti giuridici. Proprio a proposito del pattugliamento, la citata rivista «New Week» si domanda se le pattuglie americane saranno anche autorizzate a tirare sulle navi tedesche che saranno scoperte in prossimità delle rotte marittime e, un episodio intorno al quale si è cercato di creare un silenzio ufficiale, è abbastanza caratteristico. Si tratta della discussione sollevata alla fine del mese scorso per alcune cariche di profondità lanciate in mare da unità navali degli Stati Uniti contro la supposta presenza di un sommergibile germanico. Il Ministro della Marina Knox ha potuto chiarire che un cacciatorpediniere americano operando al largo della Groenlandia captò la chiamata di soccorso di un piroscafo e avendo raggiunto la località indicata di accingeva a raccogliere 60 naufraghi del mercantile. Mentre però assolveva il proprio compito un operatore in ascolto agli idrofoni riferiva che gli era sembrato di individuare un sommergibile in immersione. Diretta la nave nella direzione indicata il capitano faceva lanciare tre cariche e, secondo il ministro, egli avrebbe esercitato, con grande prudenza, un diritto di legittima dife-

voglio che abbia traversato l'Oceano portando a bordo una intera divisione canadese e del fatto che un altro convoglio di 6 piroscafi percorrendo in senso inverso l'Oceano abbia potuto raggiungere Rio de Janeiro. Non vi è davvero da ringalluzzirsi troppo per tali avvenimenti del tutto fortuiti quando si pensi agli affondamenti che anche ad opera di sommergibili italiani dislocati nell'Atlantico, secondo viene specificato negli ultimi bollettini del nostro comando, acquistano carattere di normalità. Piuttosto può apparire interessante quanto osserva il generale Delage nel «Temps» circa una crisi mercantile che contribuirebbe ad aggravare la paralisi economica mondiale in quanto, secondo i suoi calcoli, contro la perdita di non meno di 8 milioni di tonnellate da parte della marina britannica starebbe la perdita di 3 milioni sui 9 di cui dispongono le potenze dell'Asse mentre il Giappone coi suoi 5 milioni e mezzo di tonnellate vedrebbe quasi completamente monopolizzata la sua flotta mercantile per il servizio dei rifornimenti all'esercito combattente in Cina.

E' un problema certamente notevole che la situazione ponga ma esso troverà una soluzione nell'incremento che presso ogni nazione partecipe o non partecipe del conflitto, avranno le nuove costruzioni mercantili poiché, una volta avviato un programma che fra l'altro comprenda la creazione di nuovi arsenali e l'ampliamento di quelli esistenti, ben difficile, e comunque antieconomico, sarebbe arrestare l'impulso costruttivo. A titolo di curiosità si può qui



L'attività della marina germanica: dragamine germanici liberano le acque del Danubio (Bruni)



«... perché, se effettivamente in quella località si fosse trovato un sommergibile il suo caccia-torpediniere ne avrebbe potuto essere affondato. Per fortuna non doveva però trattarsi di alcun sommergibile ed il ministro stesso ha dovuto ammettere che il rumore registrato dagli apparecchi poteva anche essere quello prodotto da una corrente fredda o da qualche cetaceo o grosso pesce. Quanto tuttavia rimane grave è il fatto che si sia ammesso che il comandante, il quale ha agito senza nemmeno accertarsi della nazionalità del sommergibile e delle sue effettive intenzioni, si sarebbe comportato « come chiunque fosse stato al suo posto ».

Si comprende dopo di ciò che nell'ultimo discorso pronunciato ai Comuni il primo ministro Churchill abbia potuto affermare non senza compiacimento poichè corrisponde alle finalità della sua politica di allargamento del conflitto, « che gli Stati Uniti si stanno portando sull'orlo della guerra » di non minore interesse potrà risultare quanto, nell'incontro che il primo ministro inglese ha avuto col presidente Roosevelt, è stato stipulato circa quelli che nella comunicazione ufficiale del convegno fatta dal Lord del Sigillo Privato Attley, risultano « i problemi del rifornimento munizioni di guerra disposto dalla legge dei prestiti ed affitti per le forze del Regno Unito e per quei paesi che sono attivamente impegnati nel resistere alla aggressione ».

Dalle provvidenze adottate e da quelle che saranno determinate nelle conferenze che Lord Beaverbrook, quale ministro dei rifornimenti inglese ha avuto incarico di proseguire in America potrà derivare una situazione del tutto nuova o, meglio potranno precisarsi i termini che l'evoluzione dell'atteggiamento degli Stati Uniti sarà valso a far precipitare. Tale conflitto si accentua ed assume sempre nuove forme nella questione delle basi dalla cui disponibilità gli Stati Uniti e l'Inghilterra vorrebbero trarre nuova ragione di sicurezza per la navigazione.

#### PROTEZIONE E BASI.

Quanto vale a dare a questa questione un carattere più acuto sono le cosiddette precauzioni che si vorrebbero prendere in considera-

zione di un presunto atteggiamento francese di capitolazione e solidarietà nei confronti delle potenze dell'Asse. Gli organi della propaganda anglosassone ormai da più settimane attribuiscono all'ammiraglio Darlan, se non addirittura al maresciallo Pétain, l'intenzione di consegnare alle potenze dell'Asse, quali basi e punti strategici importanti, i porti sull'Atlantico e cioè Dakar, Casablanca ed Algeri. Il problema dell'influenza che il possesso potrà averne sulla navigazione atlantica fu già posto. Si ripete ancora una volta che Dakar è il punto più vicino fra l'Africa ed il Brasile e che il suo possesso dà quindi modo di controllare le rotte sia che si indirizzino nell'America meridionale, sia che invece si indirizzino verso il Capo. Da parte americana si afferma quindi che la cessione di tali basi non potrebbe non determinare la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia ed il riconoscimento dello pseudo governo del famigerato De Gaulle. Ma, naturalmente, si chiedono, sotto l'evidente stimolo degli agenti britannici che controllano i giornali americani, misure preventive ed assicurazioni proponendo come fa il « Philadelphia Inquirer » uno sbarco di forze americane nella Martinica nonché l'occupazione delle isole Azzorre e del Capo Verde ed anche delle Canarie, quando non si osi addirittura prevenire l'iniziativa dell'Asse occupando in anticipo, così come già si tentò, Dakar ed anche Casablanca. Dalla enumerazione di tali località nascono parecchie osservazioni. Il Canada avrebbe preso sotto la sua protezione le isole di Saint Pierre e Miquelon poste nel golfo di San Lorenzo, occupandole. Per la Martinica si parla addirittura di punire la Francia del suo troppo arrendevole atteggiamento aggiungendo che se forze dell'Asse mediante il consenso francese prendessero peraltro piede nella zona delle Antille fra le isole della Guadalupa e le Barbados, sarebbe rotto il cordone di sbarramento che va dalla Repubblica Dominicana alle coste del Venezuela e costituisce la difesa a distanza della navigazione attraverso il canale del Panama. Delle Azzorre si è già parlato. Si può aggiungere che si tratta di nove isole che con la loro superficie di 2388 km. quadrati e con i loro 300 mila abitanti non sono un pos-

Autodistruzione per l'urto contro una mina di uno sberamento sovietico: una unità bolscevica sta per affondare (Pubblicato)



sedimento coloniale ma una provincia del Portogallo tanto che in occasione della visita del presidente Carmona molti cartelli sventolati nelle grandiose dimostrazioni portavano scritto: « Qui è il Portogallo, qui è l'Europa ». Un ricordo viene comunque evocato a proposito e che cioè soltanto l'adesione del governo portoghese dell'epoca alla richiesta britannica di mettere a sua disposizione tutti i porti nelle Azzorre, nell'Africa Occidentale e nel Portogallo, consentì la decisiva vittoria di Trafalgar e che quindi l'Inghilterra e Stati Uniti intenderebbero chiedere ai paesi iberici la stessa parte loro imposta durante la guerra napoleonica.

Poichè peraltro l'occupazione di Dakar e di Casablanca — difese, secondo le decisioni del governo francese di non cedere ad alcuna azione armata, da oltre 350 mila uomini — è ritenuta assolutamente impossibile si parla molto di Freetown posta a sud di Dakar quale base assai utile sia per l'aviazione che per la flotta degli Stati Uniti. E altre situazioni si prospettano. Il « Dienst Aus Deutschland » rilevava che il Portogallo avrebbe preso, su richiesta dell'addetto militare americano la decisione di rafforzare la baia di Saldana, tra Città del Capo e la baia di Sant'Elena facendone un vero e proprio efficiente punto di appoggio militare, aggiunge che gli Stati Uniti non sono soddisfatti dalla possibilità di impiego nel Sud Africa delle basi di Walvisbay e di Simonstown. Ne è in proposito l'agenzia che il governo di Washington si avvicina gradualmente, in pieno ag-



Durante l'azione in Grecia, il Fiesco visto dall'alto durante lo scorcio di una grossa unità britannica



Il vice ammiraglio Donitz si congratula con il comandante di un sommergibile germanico di ritorno da una crociera (Publitas)

cordo con la Russia e con l'Inghilterra al teatro dell'attuale guerra e cita un articolo del «New York Times» in cui è detto come già a breve scadenza dall'inizio della campagna tedesca in oriente nelle capitali del blocco anglo-sovietico-americano si siano esaminate le possibilità di portare aiuto alla Russia mediante una azione britannica sul continente. Gli inglesi avrebbero proposto un tentativo di sbarco in Olanda ma gli Stati Uniti avrebbero rifiutato di farvi partecipare le proprie truppe. Anche il progetto di attacco alla penisola iberica sarebbe fallito comprendendosi che le truppe tedesche avrebbero raggiunto la Spagna ed il Portogallo più rapidamente di quelle inglesi. Dopo aver rinunciato anche a un tentativo in Norvegia in ragione dei forti presidi tedeschi che vi si trovano, si sarebbe giunti a discutere le possibilità di un contatto con la Russia attraverso l'Iran. Di quest'ultima intenzione sarà accennato in seguito ma, per quanto riguarda l'intromissione degli Stati Uniti in Europa non si può a meno di rilevare che, secondo il «Daily Telegraph» nell'Irlanda settentrionale sarebbero giunti in questi ultimi giorni almeno 400 ingegneri ed operai americani per assistere le basi destinate alle forniture degli Stati Uniti secondo la legge di prestito di attinto portando a circa 800 le persone già aditate alle basi stesse, e provando con ciò che gli americani o non si fidano abbastanza degli inglesi oppure intendono impiantarsi stabilmente essi stessi in Gran Bretagna.

#### NEI MARI EUROPEI.

Ci siamo diffusi nell'esame del nuovo artema delle basi anglosassoni in quanto esse costituirebbero la scacchiera obbligata nella quale si intreccerebbero i vari movimenti navali se la battaglia dell'Atlantico dovesse subire una nuova complicazione con l'intervento diretto degli Stati Uniti. La situazione non incoraggia certamente all'ottimismo. Le potenze anglosassoni irrigidiscono il blocco poiché il ministro della Guerra Economica Americana, in aggiunta alle disposizioni del 16 giugno, ha creduto di stabilire che qualunque nave prenda a bordo da navi nemiche nei porti

sudamericani merca con destinazione europea è soggetta ad essere iscritta nella lista nera e cioè viene considerata come nave nemica con la quale nessun commerciante può avere relazioni e che è soggetta a cattura. Alcuni giorni non si sa se alludendo all'oriente o all'occidente affermano che gli avvenimenti si avvicinano a grandi crisi ad una fase critica e che basta una scintilla per mettere a fuoco tutto il settore che va dalla Turchia al Giappone e che in questa o nella prossima settimana si potrebbe assistere al sorgere di movimenti di tipo e commoizioni e di una nuova politica in modo che la situazione strategica e politica dell'Inghilterra potrebbe subire un mutamento decisivo. In un recente articolo del «Ministri» della Marina Americana Knox si può d'altra parte leggere: «Il popolo americano deve precedere nelle sue iniziative la Germania. Se questa vencesse sarebbe in grado di costruire negli scali europei e in quelli inglesi navi in proporzioni almeno quattro volte maggiori che non l'America e potrebbe egualmente costruire un'aviazione navale più potente della nostra, anzi la più potente che mai sia stata progettata».

Ma in attesa che tali premesse di un conflitto in vasto si sviluppino, eccoci agli avvenimenti di più diretta attuazione negli stessi mari europei. Nel settore settentrionale lo svolgimento della guerra terrestre si collega con quello della guerra aerea in una serie di iniziative. L'azione inglese contro i porti di Kirkenes e di Petsamo è stata considerata la prima effettiva manifestazione di una solidarietà militare anglo-russa di ben altro rilievo che non gli attacchi aerei sui porti e i centri della Germania. Si è precisato che le forze operanti erano sotto il comando dell'ammiraglio Wake Walker e che vi partecipavano le portaerei «Victorious» e «Furious». Gli inglesi speravano di poter sorprendere il nemico procedendo in un banco di nebbia. Ma poco prima dell'ora dell'attacco le nubi si sono dissipate e le navi sono state avvistate da un aereo germanico che indubbiamente ha dato l'allarme. Ecco perché gli stormi britannici hanno trovato nel cielo nemico già in quota gli aerei tedeschi. Si

è avuta una serie di duelli e gli inglesi confessano di aver perduto almeno 16 apparecchi. «L'attacco — scrive un giornale svizzero — non sembra abbia avuto pieno successo ma è tuttavia interessante che una squadra inglese abbia potuto raggiungere quelle località». Da parte tedesca si sarebbe avuta invece un'iniziativa di altro genere, quella cioè di estendere improvvisamente il terreno operativo sulla costa baltica con uno sbarco improvviso in zona non indicata con l'intenzione di prendere alle spalle le forze sovietiche o comunque di creare una nuova fronte di combattimento. Così un convoglio alquanto numeroso con truppe, armi e perfino carri armati scortato da caccia e torpedinieri si sarebbe avvicinato alla costa ancora occupata dai sovietici senza peraltro, data la violenta reazione dell'artiglieria costiera e di alcuni motoscafi sovietici, poter compiere l'impresa. Ed appunto nel Baltico numerosi scontri navali, anche se non di vasta portata si sarebbero verificati. I sovietici, assai inclini a dare come effettivamente accaduto quello che è soltanto sperato, hanno annunciato l'affondamento di alcune unità da guerra germaniche ma un comunicato tedesco ha messo le cose a posto affermando che le perdite sono tutte da parte sovietica e che da parte germanica non se ne è avuta invece alcuna. I danni che il bombardamento aereo ha provocato su una chiusa del Canale Stalin, impedendo le comunicazioni fra



il golfo di Finlandia e il Mar Bianco metterebbe intanto in condizioni difficilissime il naviglio sottile russo qualora l'occupazione del litorale si estendesse. E' però verso i mari più settentrionali che si appunta l'attenzione. Nel mare di Barents Murmansk è minacciata di accerchiamento al punto che potrebbe, da un momento all'altro sorgere la necessità di sgombrarla con un'azione simile a quella di Dunkerque, ma come non si è mancato di osservare, i sovietici hanno tutto l'interesse di mantenerne l'occupazione quale solo punto utile per un tentativo di effettiva collaborazione con l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'ipotesi è stata già prospettata nel fascicolo scorso, ma un'altra se ne presenta, cioè un'azione combinata delle flotte inglesi e degli Stati Uniti contro la Norvegia con la partecipazione dei rinforzi americani giunti da poco in Islanda dove già avrebbero parzialmente sostituito le forze inglesi. Ma che potrebbero fare 70 mila uomini — quanti gli Stati Uniti avrebbero inviato — contro le forze tedesche che fra l'altro avrebbero proceduto ad una serie di lavori protettivi attrezzando nuove basi di sommergibili nelle zone settentrionali della Norvegia?

restri possano avere influenza su quelle navali una situazione difficile si va manifestando nel Mar Nero per la minaccia germanica su Odessa e l'occupazione di Nikolajew. Già abbiamo accennato alla possibilità che prevedendo la vulnerabilità di tali porti i sovietici abbiano provveduto a mettere in efficienza le basi più ad oriente nel Mar Nero ma già si annunzia, benché la notizia non abbia conferma, lo sgombero anche dei porti di Simferopol e Sebastopoli in Crimea, sicché come base principale ai sovietici non rimarrebbe che quella di Novorossiysk alle pendici del Caucaso. Un'altra situazione si prospetta peraltro ed è che siano le forze tedesche a tentare invece — approfittando della crisi intervenuta lungo il litorale del Mar Nero — una azione di sbarco su qualche punto della Crimea. Si è notato difatti che nel porto di Costanza ed in altri punti lungo le coste settentrionali del Mar Nero sono state concentrate 300 imbarcazioni capaci ognuna di 400 uomini che, altre 400 imbarcazioni sarebbero in attesa nei porti romeni e bulgari capaci di trasportarne 60 mila e che attraverso le ferrovie e i fiumi i tedeschi avrebbero potuto far pervenire negli stessi porti ro-

meni e bulgari una ventina di siluranti e 100 per la protezione del convoglio qualora effettivamente si dovesse procedere ad una azione di sbarco. Si osserva che la flotta sovietica del Mar Nero, di cui fanno parte anche grosse unità, è ben più potente dell'avversario ma si conterebbe sulla disorganizzazione sovietica, sulla sorpresa e sulla protezione aerea realizzata a mezzo di Stukas.

Quanto per altro si aspetta dopo l'accerchiamento del settore Odessa-Ociakov è una nuova Dunkerque, anche se da parte britannica e sovietica si sostiene che date le fortificazioni esistenti intorno a Odessa e la possibilità di mantenere aperte le vie di rifornimento per mare, Odessa possa rimanere come una spina nel fianco delle forze germaniche procedenti verso l'oriente.

E' quanto ci diranno gli avvenimenti prossimi poiché nel panorama che siamo venuti tracciando della situazione, non sembra che possano più verificarsi periodi lunghi di sosta o che gli aspetti del paesaggio di guerra possano fissarsi in modo definitivo.

NAUTILUS



MAR NERO E ORIENTE.

Il giornale svedese «Tydningen» afferma a questo proposito che anche lungo tutta la costa francese l'organizzazione Todt avrebbe provveduto a costruire immense fortificazioni del tipo della linea Sigfrido e l'incapacità di formare un nuovo fronte contro la Germania sia in Norvegia, sia sulla Manica, sia nel Mediterraneo è così rilevata dai giornali tedeschi, i quali affermano che se, d'altra parte, inglesi e russi dovessero dar luogo ad una cooperazione di forze oltre il Caucaso, non potrebbe trattarsi che di una operazione terrestre. Ciò non toglie che gli inglesi mettano in rilievo come soltanto a mezzo di convogli navali grandi quantità di rifornimenti civili e militari provenienti dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna continuino ad affluire incessantemente attraverso il porto iracheno di Bassora verso la Turchia. Sarebbe quella di Bassora la terza linea di rifornimento oltre le altre due ben più pericolose del Mediterraneo e di Suez. Quest'ultima sarebbe diventata più di ogni altra difficile data i continui ed efficacissimi bombardamenti ed un americano che ha potuto direttamente osservare il congestionamento navale, ha dichiarato che fino a duecento navi sono state ferme all'ingresso del canale di Suez a causa di bombardamenti italiani e tedeschi. A dimostrare però come le situazioni ter-



Durante una crociera in Atlantico di un sommergibile tedesco.



Il recente scontro aereo della nave aerea «California», che si trovava ancora nella rada di Siracusa, rende quanto mai attuale l'analisi dei metodi adoperati dal nemico nella guerra aerea.

Essa in verità è stata sempre informata ad uno stile di lealtà cavalleresca, ha preservato i rancori i suoi protagonisti ed in caso di abbattimento dell'avversario nel proprio territorio, ha reso anzi il vincitore sollecito della sorte del vinto, al quale, cessata la lotta, lo legava un sentimento di solidarietà d'Arma.

Questa forma elevata di lotta è originata anzitutto dalla natura del mezzo impiegato, e dalla personalità che vi conserva l'aviatore ed è anche influenzata dalla circostanza che la lotta, svolgendosi come espressione di pura tecnica di macchine e di valori individuali, tende quasi ad idealizzarsi.

Così è stato nella guerra mondiale e così generalmente è avvenuto nelle successive.

In questo conflitto i piloti dell'Asse si sono sempre scrupolosamente attenuti a questa nobilissima tradizione, non così gli inglesi, che in varie circostanze hanno voluto svuotare di ogni contenuto elevato e cavalleresco il contrasto aereo, ed hanno scientemente violato principi di umanità universalmente riconosciuti e solennemente firmati.

E perchè il lettore abbia conferma di quanto veniamo asserendo, citiamo alcuni casi verificatisi nei settori della nostra guerra.

#### 9 luglio 1940

Un nostro idrovolante era stato abbattuto da tre caccia al largo delle coste occidentali della Sardegna; l'osservatore era rimasto gravemente ferito durante il combattimento, il marconista leggermente.

Mentre l'apparecchio fortemente avariato ed nerine era in balia delle onde, i caccia seguirono a sparare le loro raffiche contro di esso e nelle ripetute puntate ferirono gravemente il già ferito marconista (Medaglia d'Oro), che in quelle condizioni di forze menomate riuscì a far funzionare ancora la radio con mezzi di

## METODI DELLA R.A.F.



Annone di bombardamento su una strada sovietica per impedire il passaggio di una colonna

fortuna, spirando poi nell'atto di dare la posizione del velivolo alla base lontana.

#### 21 luglio 1940

Un biposto nemico che, durante le operazioni di salvataggio di un nostro apparecchio sceso in mare per avaria ai motori, ne aveva mitragliato l'equipaggio, aggrappato alla carcassa del velivolo, venne abbattuto in fiamme dalla nostra caccia nel settore di Malta. Un ufficiale del suo equipaggio, lanciandosi col paracadute, fu tratto in salvo assieme ai nostri bombardieri da un nostro idrovolante prontamente ammarato sul posto.

#### 2 settembre 1940

Durante un'incursione contro una formazione navale inglese nel Mediterraneo occidentale, un nostro bombardiere fu costretto ad ammarare colpito in parti vitali. Un aereo da soccorso, munito visibilmente di Croce Rossa, mentre procedeva alla ricerca del bombardiere venne attaccato dalla caccia e più volte colpito.

#### Settembre 1940

Durante una missione bellica nel territorio della Marmarica un nostro apparecchio venne abbattuto da un cacciatore inglese, appena al di là delle prime linee. Dopo l'abbattimento il cacciatore, non contento di aver ottenuto la sua vittoria, seguì a sparare le sue raffiche contro l'equipaggio, miracolosamente uscito illeso dalla vicenda, e ferì mortalmente il pilota che dopo poco decedeva. Il rimanente dell'equipaggio di notte tempo riuscì poi a rientrare nelle nostre linee.

Qualche giorno dopo le parti s'invertirono. Un nostro cacciatore riuscì ad abbattere un cacciatore avversario in territorio controllato dal nemico. Seguì l'apparecchio fino a terra e poté constatare che il pilota uscì dalla fusoliera e cominciò a camminare nel deserto abbacinante. Ne ebbe pietà e, mosso da un generoso spirito di solidarietà cavalleresca, si abbassò su di lui e gli lanciò la borraccia d'acqua che aveva a bordo, perchè il suo avversario non morisse di sete.



16 novembre 1940

Una pattuglia di nostri aerei rossocrociati mentre al largo di Sidi el Barrani attendeva alla sua opera di salvataggio, venne attaccata dalla caccia nemica, che riuscì ad affondare un apparecchio della pattuglia.

19 gennaio 1941

Quattro velivoli rossocrociati mentre eseguivano ricerche di nostri equipaggi caduti in mare fra Malta e la costa sicula, furono attaccati ed uno di essi venne abbattuto a 5 miglia a nord-est di Gozo.

Prima decade di giugno 1941

Un reparto d'assalto tedesco dopo un'ardita incursione eseguita nel settore di Sollum, rientrava nelle linee, conducendo con sé molti prigionieri e quattro australiani gravemente feriti, al punto che durante la marcia verso le linee tedesche i feriti caddero privi di sensi. Giunto nelle proprie linee, il Comandante del reparto tedesco inviò un'autoambulanza col medico a raccogliere i quattro feriti, ai quali venne fatta subito una iniezione antitetanica e vennero apprestati altri soccorsi urgenti. Mentre l'autoambulanza rossocrociata si accingeva a rientrare



nelle linee, fu attaccata da un Hurricane, che ferì gravemente l'ufficiale medico, leggermente l'autista ed uccise tre dei quattro australiani feriti.

12 giugno 1941

Un nostro idrosoccorso rossocrociato, che trovavasi nella zona di Malta per ricercare un cacciatore lanciafiumi col paracadute, fu attaccato e abbattuto da cinque caccia inglesi e mitragliato ripetutamente anche dopo l'ammarraggio.

A questi episodi si deve aggiungere il siluramento aereo notturno, nella baia di Valona, della nave ospedale « Po » ormeggiata al largo e illuminata, perché i segnali della Croce Rossa fossero più visibili.

Ora, si può anche spiegare il bombardamento di un ospedale, specie quando si trova nelle vicinanze di obiettivi militari ed il lancio delle bombe avviene a quota elevata; vari elementi

tecnici, non controllabili dalla volontà del pilota, possono portare a questo inestricabile risultato. Quando invece si tratta di mitragliare obiettivi sottratti « ex jure » all'offesa aerea, il pilota si deve pure accostare a poche centinaia di metri dal bersaglio, munito dei visibili distintivi che dovrebbero immunizzarlo; se la raffica parte, è perché il pilota deliberatamente e quindi colpevolmente la fa partire. Nessuna attenuante perciò per la sua responsabilità.

Il lettore comprende facilmente che il più delle volte l'equipaggio infortunato arriva all'epilogo della sua vicenda dopo un'estenuante lotta sostenuta spesso con risultati tragici; e quando si tratta di aver toccato fortunosamente acqua, deve continuare a lottare contro la furia degli elementi, per tentare di governare alla meglio la galleggiabilità dell'apparecchio o del battellino di salvataggio, mentre chi è in condizione di farlo tenta di medicare alla meglio il personale ferito. Mitragliare in quelle condizioni esseri inermi, per lo più già fisicamente spossati e protesi in un'altra lotta disperata contro la furia delle onde, significa commettere un atto di crudeltà vile ed inutile, che ripugna ad ogni senso umano della lotta.

Ma tutto ciò s'inquadra perfettamente nelle direttive ufficiali della guerra aerea britannica.

Il lettore ricorderà che ad una proposta del Governo del Reich di rendere immuni dall'offesa aerea velivoli e battelli, muniti di Croce Rossa e dedicati al salvataggio di naufraghi tedeschi o inglesi nella Manica (vari inglesi erano stati salvati dai tedeschi in precedenza), Churchill rispose ufficialmente che non poteva risparmiare natanti e velivoli, sia pur muniti di Croce Rossa, quando fossero trovati in zona di attività bellica. Questa delimitazione della località, che sembrerebbe ammettere l'accettazione della proposta in altri casi, in realtà la respinge brutalmente, giacché velivoli e natanti della Croce Rossa non hanno evidentemente ragione di muoversi e di agire se non in località, dove sono in atto o sono avvenute operazioni belliche.

\*\*\*

Ma vi è un'altra forma di lotta sleale condotta dalla R.A.F. ed è l'uso di pallottole dum-dum ed il lancio di oggetti insidiosi al posto delle bombe.

Durante un'azione di mitragliamento eseguita

contro nostre truppe nella zona di Tobruk il 15 maggio c. a. aerei inglesi fecero uso di pallottole dal « naso molle », come fu constatato e documentato da nostri ufficiali medici.

Oltre al lancio delle famose piastre incendiarie, recentemente sono ricorsi al lancio di altri tipi di proiettili, al lancio cioè di pacchetti di sigarette, di tavolette di cioccolata, al lancio di piccoli thermos, oggetti che, mentre richiamano l'attenzione di chi li vede, esplodono non appena vengono presi in mano dal malcapitato.

Da ciò alla guerra chimica vera e propria è breve il passo, e gli inglesi si sono assunti e vanno assumendosi in proposito una grande responsabilità.

Finora il flagello della guerra chimica è stato risparmiato agli eserciti e alle popolazioni e l'Asse ha fatto di tutto per scongiurare lo slittamento su questo pericoloso terreno. Gli inglesi non possono certo dire altrettanto.

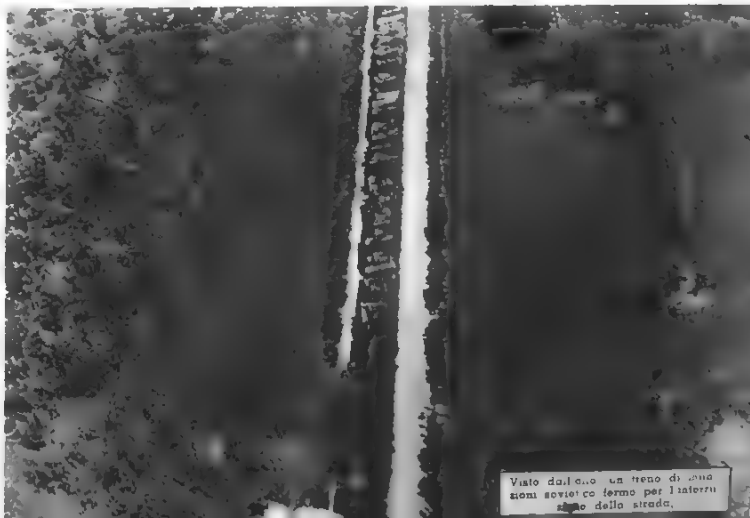
Più la guerra dura e più l'invocazione di una guerra spietata contro le popolazioni civili diventa frequente in qualche organo della propaganda nemica.

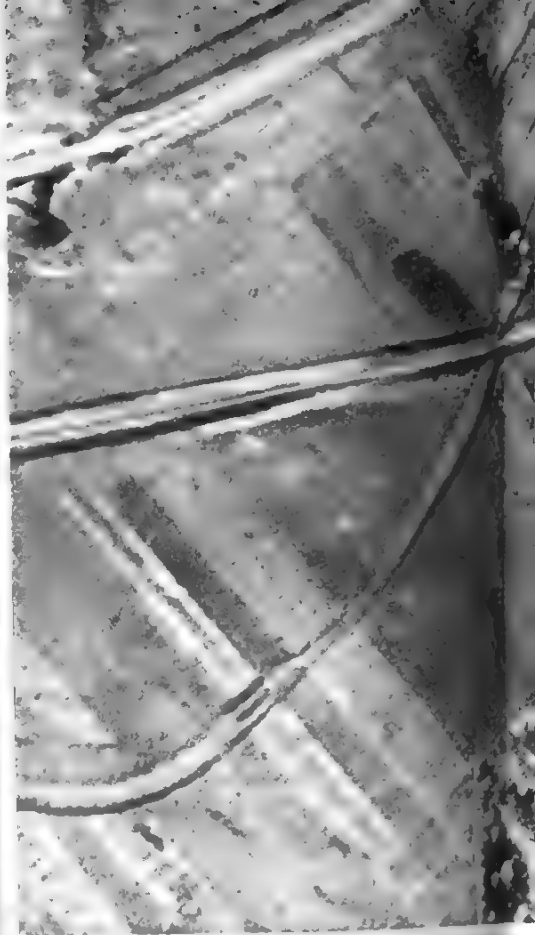
E' di questi giorni un articolo della nota e popolare rivista londinese a grande tiratura « The Sphere », la quale, esaminando i mezzi che deve adoperare l'Inghilterra per colpire la Germania, prima che la Russia sia stata messa fuori combattimento, invita il Governo inglese a lanciare tutte le forze aeree, quelle della flotta e magari contingenti di sbarco, contro le basi germaniche d'invasione esistenti in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Norvegia.

L'autorevole rivista dice testualmente: « E' giunto per gli inglesi il momento di precipitarsi a distruggere e non ci deve importare nulla se i colpi cadono sopra le popolazioni della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca e della Norvegia. Dobbiamo pensare a noi stessi. Tutto il resto non conta ». E soggiunge: « Del resto noi ci siamo impegnati a restituire a questi popoli la loro libertà; è giusto quindi che essi aiutino, attraverso le loro sofferenze e le loro nuove rovine, a salvarli ».

Ogni commento a queste parole guasterebbe. Tutta la politica di guerra e di pace dell'Inghilterra diventa chiara, se vista attraverso queste ciniche parole di « The Sphere ».

VINCENZO LIOY





# COMUNICAZIONI INTERROTTE

Nella tattica germanica la distruzione e disorganizzazione dei mezzi di comunicazione, costituisce uno dei presupposti più importanti, ed ecco quindi alcune precise ed impressionanti visioni di come questo risultato viene raggiunto. 1. Bombardamento di una stazione sovietica. 2. Le bombe raggiungono un nodo stradale. 3. Gli Stukas agiscono su un trasporto ferroviario. 4. Di una stazione ferroviaria non rimangono più che resti contorti di armature. 5. Colpito in pieno un vagone di munizioni si dissolve in fumo ed in

fiamme (R. D. V).







# CONTRO LA SCIENZA IN RUSSIA

La «Patria» ha pubblicato qualche giorno fa l'esistenza di un'arma segreta russa resa nota dal fatto che Stalin ha ricevuto l'inventore Kostikov ed un gruppo d'ingegneri i quali, lavorando sotto la sua direzione, hanno impiegato non meno di tre anni a perfezionare il nuovo ritrovato. Senza fornire dettagli il giornale afferma: «L'arma di cui si parla possiede qualità eccellenti e si distingue non soltanto per la tecnica audace e straordinaria, quanto per l'originalità di concezione cui si ispira». Nel ricevere l'inventore, premiato col titolo di «eroe del lavoro sovietico» Stalin non avrebbe soltanto elogiato il risultato raggiunto ma invitato a proseguire nello sforzo inventivo e si rivela che il Kostikov, specializzato da otto anni nella ricerca di nuovi tipi di armi, ha già creato dodici nuovi dispositivi bellici. Si può aggiungere che particolarmente alla costruzione di carri armati pesanti si è rivolta questa sua attività e che effettivamente, il collaudo, come nessun altro conveniente della guerra, ha dimostrato che i sovietici dispongono di un buon materiale, sia per quanto riguarda la potenza di fuoco, sia per quanto si riferisce alla resistenza delle corazze.

Ma il tardivo riconoscimento e l'esaltazione dello spirito d'invenzione si vorrebbe oggi mobilitato a sostegno dei Sovieti, ci porta ad altre considerazioni e, in modo particolare, al trattamento che nel caso del bolscevismo è stato imposto agli scienziati, con un disconoscimento dei diritti che la scienza ha di operare senza i pregiudizi di una restrittiva concezione politica, per modo che la realtà odierna sembra vendicarsi degli errori del passato.

Né si vuole negare, esponendo fatti ed orientamenti, quel progresso che specialmente in materia di industrie di guerra si è realizzato anche nella URSS, ma soltanto ricondurlo a quello che realmente è e cioè un riflesso di esperienze altrui, senza la possibilità di alcun sviluppo o applicazione originale da parte dei sovietici. Un comunicato ufficiale britannico in data 8 agosto forniva la strabiliante notizia della inesistenza di una qualsiasi linea Stalin, affermando che il governo sovietico aveva sì, fatto costruire delle fortificazioni dove erano apparse necessarie, senza che peraltro potessero un vero e proprio sistema organizzato.

Non si può certo negare che Stalin, come aveva fatto il suo predecessore, si sia dato a la nuova «strategia» si spiega col desiderio di negare il successo riportato dai tedeschi per averlo così facilmente travolto e superato. Possiamo invece dire che la linea Stalin, a suo tempo ideata dal maresciallo Tukachevsky costituiva un prodotto dell'esperienza acquisita dalle gerarchie militari sovietiche durante la collaborazione con lo Stato Maggiore tedesco iniziata nel 1922 e che continue sia pure in forma più moderata anche dopo la rivoluzione Hitleriana. A questo proposito si può rilevare che questa collaborazione di tecnici tedeschi non è mai venuta meno ma fu soprattutto intensa quando la Germania fu dopo guerra in crisi e per la prima volta sorse la possibilità che Germania e Russia collegassero le loro risorse industriali. L'una fornendo la tecnica e l'altra le materie prime e le risorse in ambienti di guerra. E proprio a questo periodo di cooperazione tecnica che si riferisce il generale von Seeck, primo nel suo libro «Deutschland zwischen West und Ost», apparso nel 1933, a descrivere l'incollamento fra Germania e Russia e come, negli ambienti sovietici, si tendeva a considerare le organizzazioni delle forze sovietiche come un parve-pas numerosi ufficiali. E si può aggiungere, forse un po' troppo piano, che se i sovietici di allora, come oggi, le forze dell'Asse la resistenza che questi sono stati dei tedeschi non si sono e che non sarebbe possibile quale reazione istintiva sia pur nata da una forma di esaltazione politica se non si fosse stato anche l'intervento di un tecnico coordinatore. Si può aggiungere che lo stesso Stato Maggiore (feld-maresciallo Kent) non ha mancato di figurare egli stesso fra i organizzatori dell'esercito russo e che perciò il suo meglio di lui è in grado di conoscerne i metodi e le capacità. La linea Stalin, ispirata comunque all'esempio germanico, avrebbe dovuto presentare il vantaggio della coesistenza di apprestamenti difensivi permanenti integrati dalla possibilità di impiego di unità mobili in grado di sfruttare al massimo l'elemento sorpresa, ma se l'impronta tedesca può constatare in modo particolare negli sviluppi di alcune tecniche e particolarmente di quella si-

lerurgica, non si può d'altra parte negare che i Sovieti abbiano preso dovunque abbiano potuto ispirazione e consiglio, negando anzitutto l'esistenza di una proprietà intellettuale delle invenzioni e d'altra parte circondando di mistero tutte le applicazioni che intendevano farne a fini militari.

Qualche rivelazione è peraltro venuta, in conseguenza dello stesso svolgersi della guerra. Per esempio, in fatto di aviazione si è potuto constatare che i sovietici dispongono del caccia TB-8 dotato di 8 mitragliatrici e di una velocità di 600 km all'ora con motori da 1100 cv. ed in cui il costruttore Polikarpov ha inteso mettere e superare lo Spitfire 109. Fra i caccia leggeri per la prima volta trovano impiego. Il bombardamento vi è il TB-6 che con una velocità di 400 km all'ora è in grado di sorvolare una terribilissima distanza con un carico di oltre diecimila chilogrammi di bombe e di munizioni, sviluppanti una potenza di oltre 1000 cv. Si tratta di una ripetizione delle forze volanti mentre non si sa quale credito prestare al nuovo apparecchio a motore denominato «Mammoth» che si afferma in grado di trasportare un carico di ben oltre i 4000 chilogrammi ma che non ha ancora fatto la sua apparizione.

Quanto al passare più interessante è la situazione stessa della industria sovietica in Russia nel programma di orientalizzazione, che già prevede a l'evento bellico e quel che è certo l'aggressione di cui del resto si sono ormai visti molteplici conferme.

Infine a comunque della partecipazione ad un trattato il governo di Mosca, fin da otto anni fa ha iniziato il trasferimento delle fabbriche dalle regioni più lontane dalla frontiera, in pieno conto della situazione dei giacimenti minerali degli Urali e delle disponibilità del carbone nella regione di Kuznetsk. Talune materie prime complementari, sono venute a trovarsi in conseguenza lontane, ma giungono egualmente alle gigantesche fabbriche degli Urali da provenienze varie e più precisamente da Magnitogorsk, Kuznetsk, Celiabinsk, Ufa, Slatoust Perm, Sverdlovsk, Ichevsk, Prokopyevsk, Novorossiysk, Omsk, Tomsk, Krassnojarsk e Irkutsk. Ciò diminuisce soltanto in parte l'importanza della perdita che i sovietici

subiranno con l'occupazione tedesca dell'Ucraina poiché quel territorio produce da 8 a 9 milioni tonnellate di grano, 3 milioni di orzo e 2 di avena e la sua produzione zuckerifera raggiunge il 95% del totale nazionale. Del suo valore industriale è detto altrove ma conviene notare che se la perdita dell'Ucraina, appunto per le disposizioni già prese non rappresenta per il governo bolscevico, come sarebbe stato alcuni anni fa, un colpo mortale, costituisce pur sempre un grave rovescio.

Ma, l'essenziale non è questo. Non si può avere nelle capacità produttive della Russia Sovietica che una assai scarsa fiducia per il semplice fatto che con l'asservimento della tecnica ad una cieca politica e colla diffidenza istintiva che il regime ha sempre dimostrato per gli scienziati quali naturali nemici, mancano in Russia quei quadri senza i quali è ben difficile che una industria possa dare buoni risultati.

Non bisogna dimenticare che uno dei principi della dottrina comunista è quello che tutte le attività umane debbano essere socializzate sottomettendosi allo stato che ne dirige e controlla il manifestarsi. Anche per la scienza si è quindi adottato il sistema delle denunce contro coloro che apparivano dei ribelli in quanto intendevano mantenere la loro attività al di fuori della politica e che per di più consideravano la scienza come una manifestazione individuale. Periodici, specializzati quali la « Sa Sozialisticheskoye Prosvetacenie », « Krassnoye Studentestvo » la « Uchitel'skaya Gazeta » e con esse l'organo della gioventù comunista e cioè « Komsomolskaya Pravda » non mancarono di aprire rubriche speciali in cui venivano denunciati i professori ribelli all'ideologia leninista. Ciò nonostante (togliamo i dati da un articolo della « Revue des deux Mondes » del 1934) durante i primi anni del regime l'accademia imperiale delle Scienze che riuniva scienziati, letterati ed artisti era riuscita a mantenere una certa indipendenza. Occorreva impadronirsene e perciò nel 1929 vi fu introdotta una prima infornata di scienziati comunisti. Non valsero le proteste e dell'antica Accademia non è più rimasto che il ricordo poiché tutti i regolamenti venivano riformati in modo che l'elemento comunista potesse prendervi il sopravvento. Con



Bombardamento aereo di un campo sovietico d'aviazione (R.D.)



Le rovine di Vitebsk (R.D.V.)



un provvedimento del 14 dicembre 1933 l'Istituto veniva posto sotto l'autorità del Commissario del Popolo e l'Accademia diventava un semplice ufficio tecnico dei Soviet. Ma il movimento si estendeva alle università e agli istituti superiori e si iniziava quella epurazione per la quale perdevano la cattedra molti professori dell'Università di Tashkent e di Perm nonché dell'Università Ucraina di Agricoltura. La « Pravda » il « Trud », la « Pravda Vostoka », la « Zaria Vistika » ne rilevavano i motivi. Uno dei professori voleva che gli studenti lo designassero con titolo accademico anziché come « camerata Mirtov », altri avevano pubblicato lavori storici o di carattere religioso. Altri ancora manifestavano tendenze borghesi e proprio quale propagandista della ideologia e della filosofia borghese il professore Jurinez, membro dell'Accademia di Scienze Ucraine veniva collocato a riposo. Ma era ben poco in confronto delle persecuzioni che dovevano subire altri colleghi. Nel 1930 48 scienziati fra i quali Riazanov e Karatighin venivano fucilati, col pretesto di un ipotetico sabotaggio dell'alimentazione operaia. Uno zoologo, il professore Carnavin, che condannato a 5 anni di deportazione nell'isola di Solovki poté evaderne compilò un elenco di settanta scienziati di sicura notorietà di Pietrogrado che fra migliaia d'altri erano stati condannati a morte, al carcere o alla deportazione nel biennio 1930-32. La lista contiene i nomi di 29 professori di cui 16 accademici, quali Limbavsky deportato per 5 anni, Platonov che nonostante i suoi 63 anni fu condannato a 19 mesi di prigione e 5 anni di deportazione, Lichacev che anch'egli sessantenne subì la stessa pena; Jegorov e Tarle cui non valse l'intercessione di autorevoli colleghi stranieri; Lazarev notissimo per i suoi studi di fisica molecolare che avrebbe dovuto subire 10 anni di lavori forzati li ebbe commutati in deportazione soltanto perché la moglie apprendendo la condanna si impiccò. Un'altra moglie e cioè la signora Garscina-Engelgardt si gettò dal quarto piano apprendendo la condanna del marito mentre per esercitare una pressione morale sull'accademico Platonov i bolscevici ne imprigionavano le due figlie condannandole a 10 anni di lavori forzati. Fra i settanta scienziati arrestati e condannati tre furono in seguito fucilati: il biologo Prichorov, l'orientista Meyersart e il giornalista Volfson e ben 6 morivano in prigione o in esilio tra i quali gli accademici Platonov e Jegorov. La lista può continuare: lo storico Roddestvensky, collaboratore del Platonov fu condannato a 19 mesi di carcere e 5 anni di deportazione. l'altro storico profes-

sore Ekharsen ebbe un anno di carcere e cinque anni di deportazione e poiché le condanne perseguitavano soprattutto gli storici i professori Zaosersky, Butenko e Borodin ebbero gravi pene. Prorettore dell'Istituto degli Ingegneri Civili di Pietrogrado Starostin subì un anno di prigione e 10 anni di lavori forzati e pene varie furono comminate ai professori Alexandrov, all'economista Popov, al direttore del Museo Zoologico di Pietrogrado Belanitzky-Birulia allo zoologo Raikov, al direttore della stazione biologica del Volga Benning, allo specialista in piscicoltura Farmanov, al chimico Solonin e all'altro chimico Shaponnikov nonché all'insegnante dell'Accademia militare Basilevic, al professore dell'Accademia Navale Gonciariv, al celebre medico Furman mentre i geologi Prochorov e Vittenburg venivano condannati a morte.

Non migliore era certamente la sorte di quanti scampavano alle condanne in quanto dovevano sottoporsi a un odioso regime di umiliazione. A ripetizione essi dovevano compiere atti di lealismo e sottoscrivere risoluzioni in gloria del regime o in riunioni speciali dovevano esprimere la loro approvazione per le misure adottate dal governo contro i colleghi deportati o giustiziati. Dopo l'esecuzione di 48 economisti implicati nel famoso processo dei sabotatori dell'alimentazione il mondo poté apprendere che gruppi di scienziati avevano approvato l'uccisione dei colleghi. Che potevano fare di diverso? La « Krassnaya Gazeta » pubblicava i nomi di quanti avevano osato astenersi dalla dimostrazione e si spiega come il professore Erzman dell'Università di Friburgo abbia potuto apprendere dalla viva voce di un collega moscovita: « Non credete a quanto scrivono e ci attribuiscono i nostri giornali. non siamo che delle marionette che recitano la loro parte mentre il regista della Lubianka armato della sua rivoltella vigila che nessuna parola del copione possa essere mutata. Se anche non venisse la morte ci aspetterebbe la fame ». A questo proposito giova precisare che soltanto nel 1933 gli intellettuali furono promossi allo stesso diritto di alloggio degli operai qualificati e che qualora riuscissero sgraditi al regime veniva loro negato ogni possibilità di lavoro al punto che il celebre storico Karscev doveva nella tarda vecchiaia mendicare qualche foglio di carta per fissarvi le sue note. La scienza non è del resto considerata nella Russia Sovietica con concetti tradizionali. Il professore Komarov, uno degli accademici sovietici più influenti scriveva nelle « Izvestia »: « L'idea di una sedicente scienza pura con finalità ed ideologie proprie avulse

della politica deve essere bandita. Una scienza pura, disinteressata non è che una concezione borghese e capitalistica. Non vi è una vera scienza, si tratti di matematica, di fisica, di chimica, di biologia se essa non prospetta come necessaria la lotta di classe e la rivoluzione sociale ». Soltanto questo spiega come nel Congresso di Matematica tenuto a Zarigo nel 1933 vi sia stato uno specialista sovietico che abbia inteso esporre la concezione di un calcolo differenziale a base marxista. Un marxista, si sostiene, non può e non deve ragionare come un semplice borghese ed ecco quindi sorgere il famoso « diamat » o materialismo dialettico che impronta ad Hegel, considerato un precursore del marxismo, il metodo di ricondurre i fenomeni scientifici ad un sistema materialista e ai principi economici e sociali fra i quali primeggia la lotta di classe. Si giunge al punto che gli scienziati russi non possono affrontare un problema di meccanica, un'esperienza di chimica, una ricerca di microscopio senza riattaccarsi alla lotta di classe e un decreto del Praesidium del Comitato Centrale Esecutivo disponeva nel 1933 che l'Accademia delle Scienze era tenuta a conformarsi al metodo del « diamat ». Da una lettera pubblicata nella « Pravda » e firmata da un gruppo di studenti del 4. anno di medicina e di laureati della facoltà di puericultura e ginecologia di Mosca si rileva che per avere il titolo di medici essi avevano impiegato 112 ore di studio effettivo di cui 60 riservate alla lettura di libri di testo. Benché laureati nessuno aveva sentito parlare di affezioni dei reni, dell'articolazione e del sangue e le conoscenze sulla tubercolosi erano quelle di una escursione di 4 giorni all'Istituto Specializzato.

Il sistema sembra sia cambiato in periodo più recente ma ancor oggi la notizia di una mobilitazione degli scienziati che con le loro ricerche dovrebbero potenziare la difesa dell'URSS appare come una irrisione. Invano si dice che i professori Jakovsky e Braun lavorano alla soluzione dei problemi pratici e che l'accademico Uchtamsky studia i problemi della medicina di guerra. Si tratta di propaganda che nel tentativo di mobilitazione dei loro scienziati e dei loro tecnici i Sovieti proveranno come data la continuità che lega l'una all'altra ricerca e la impossibilità di colmare le lacune quando esse si siano prodotte, la richiesta sarà vana forse perché si tratta di scontare i delitti che contro la scienza furono compiuti negli ultimi anni.

ALDO BONI



Le devastazioni sovietiche  
rovine di Gorki



Sul Danese: truppe motorizzate tedesche in attesa dell'ordine di avanzata (R.D.V.)

# EVOLUZIONE DI UNA GUERRA

Le azioni in corso di svolgimento sul fronte orientale che, per la loro grandiosità ed importanza, sembra possano riuscire decisive, non escludono, tuttavia, l'argomento del conflitto, poiché altre situazioni si prospettano e con esse nuove partecipazioni e nuovi interventi, per cui, accanto al panorama della situazione marittima, non sarà inopportuno esporre anche in panorama della situazione terrestre.

Vi potremo distinguere, quale elemento potenziale, l'intervento degli Stati Uniti di cui converrà misurare le forze anche se si sta iniziando ad escludere che esse possano in qualunque modo intervenire direttamente almeno nei settori europei, mentre fra gli elementi già operanti annovereremo la non mai cessata minaccia sull'Inghilterra, lo sviluppo degli armamenti rispetto soprattutto ai nuovi mezzi forniti dalla evoluzione della tecnica quasi a preparare continue sorprese di materiale, e, in ultimo, sfondo impressionante e patetico del quadro, il grandioso movimento di grandi masse nella battaglia del fronte orientale di cui potrebbe essere opportuno definire la portata rispetto all'insieme del conflitto.

## GLI AIUTI AI SOVIETI E LA LORO DIFFICOLTÀ

Sarebbe ingannar se stessi non vedere nel grande sforzo che gli Stati Uniti fanno per organizzare un esercito, qualche cosa di più che non un semplice provvedimento di difesa. A parte il fatto che nessuno minaccia quel paese e che i suoi dirigenti sono i primi a sapere che le stesse condizioni geografiche escludono ogni possibilità di attacco di territori così lontani dell'Europa, un esercito che secondo il più recente dato del Dipartimento della Guerra ammonta a 1.545.000 uomini fra soldati e ufficiali e che tende ad accrescere tale contingen-

gente, non può essere considerato soltanto un esercito di difesa. Se anche, come è da ritenere, gli americani non affronteranno mai l'alea di un corpo di spedizione sul fronte principale di battaglia e saranno egualmente restii, anche per il confermato pubblico impegno dei governanti, ad inviare corpi di spedizione nelle zone europee, non è da escludere che negli Stati Uniti la possibilità di presidiare nuove basi prestate o conquistate si faccia sempre più evidente insieme alla possibilità di dover affrontare il pericolo di un attacco delle posizioni che l'America ha nel Pacifico. Lo sbarco di truppe nipponiche alle Filippine è annesso difatti non meno che quello di forze americane in Cina come minaccia al Giappone,

e proprio nei riguardi di questo vanno prendendo forma le due ipotesi di attacco del Nord o del Sud da noi enunciate nel fascicolo N. 13 Anno III di questa rivista. Quasi a dare ad esse forma tangibile gli Stati Uniti hanno provveduto a rinforzare al massimo possibile i presidii delle Filippine con l'arrivo di grandi convogli marittimi di cui, a fini propagandistici, non hanno mancato di trar vantaggio. Con la stessa solennità, l'amministratore della distribuzione della benzina Icks ha creduto di annunciare che come anticipazione di ulteriori forniture, un primo carico di benzina per l'aviazione su una petroliera americana battente bandiera americana, ha lasciato il giorno 14 Los Ange-

Colonne germaniche all'inseguimento della armata rossa (R.D.V.)



In una città incendiata motociclisti tedeschi assicurano l'avanzata delle truppe. R.V.

A black and white photograph showing a group of soldiers in a forest. One soldier in the foreground is running towards the camera, while others are positioned behind him, some appearing to be on a stretcher or being carried. The scene suggests a medical evacuation or a rescue operation during a conflict.

246



## LA PREPARAZIONE DEGLI STATI UNITI

Proprio per essere presente su qualcuna di queste fronti, può darsi che gli Stati Uniti stiano preparando il loro esercito. I giornali tedeschi rilevano che la «Chicago Tribune» in una corrispondenza da Washington di Walter Trohan scriveva che la flotta degli Stati Uniti è già pronta ad operare.

Anche se effettivamente esistenti farebbero contrasto a tali propositi le vere condizioni della preparazione militare degli Stati Uniti contro le quali si appuntano commenti e critiche. Ed anzitutto è accaduto che la Camera votasse il prolungamento oltre l'anno della ferma per il contingente che già si trova sotto le armi con un solo voto di maggioranza a dimostrare che il paese di preparazione militare non ne vuol sapere. Vero è che il senato ha poi approvato la legge in soli otto minuti; ma non manca chi si domanda a che cosa essa varrà e se cioè gli Stati Uniti potranno attra-

verso di essa disporre di quadri sufficienti nel caso di una mobilitazione. Ne pone la domanda il giornalista Mark Sullivan al generale Marshall e ad altri esperti militari cui è affidato l'incarico di tradurre in atto un programma secondo il quale accanto all'esercito permanente di circa un milione e seicento mila uomini di alta capacità tecnica e strategica, dovrebbe istituirsi un regolare servizio militare di un anno comprendente tutti i giovani intorno ai 20 anni, onde disporre delle necessarie riserve e completare ed assicurare la difesa in caso di emergenza. Con l'adozione della legge sulla coscrizione militare gli Stati Uniti non hanno raggiunto questo secondo obiettivo perché pur creando le basi di un esercito permanente non hanno istituito un servizio militare obbligatorio. Lo Stato Maggiore non ha potuto che distribuire fra le unità in formazione più di 200.000 uomini veramente in grado per un'istruzione già ricevuta.

L'addestrare i coscritti e se questo personale specializzato dovesse tornare alla fine dell'anno ai servizi civili tutta l'organizzazioneenderebbe in crisi. Anche il «Philadelphia Inquirer» è dello stesso parere, rilevando che l'insufficiente dei quadri effettivi e l'affrettata organizzazione delle forze armate che risultano del tutto inadeguati alle reali esigenze della difesa del paese è imputabile al Congresso come alle gerarchie militari ancora ligie alle esperienze ormai superate della guerra mondiale. L'estensione del servizio militare aggiunge il giornale, non avrebbe alcuna portata pratica qualora continuasse l'attuale mancanza di mezzi e di equipaggiamento.

Si può senza essere naturale il paragone con la situazione esistente in Germania — raggiunta, giusto la maggiore efficienza che mai si sia avuta.

Per quanto di rialzare il morale pubblico il presidente della guerra Stimson ha però dichiarato che gli Stati Uniti stanno tornando a un regime di ordine e di quiete, quali si servano i mezzi di propaganda e di trasporto, in fatto di equipaggiamento per la prima volta. Il generale Marshall, a titolo sperimentale, sarebbe in grado di mandare una divisione corazzata motorizzata, fortemente armata, contro una forza di assalto. La nuova forza avrebbe una potenza di fuoco maggiore del 50% benché gli effettivi ne risultassero diminuiti rispetto alla precedente e da 15.500 a 14.000 uomini. Lo stesso Stimson, occupandosi della produzione bellica, rilevava che la costruzione di carri armati a medio tonnellaggio è aumentata del 480% e quella di carri armati leggeri del 475%. Gli apparecchi da bombardamento segnavano nel momento in cui egli parlava e cioè a fine lu-

Mezzo di estrema efficacia: l'artiglieria leggera germanica, sfiora la ultime resistenze opposte dei russi in una cittadina sovietica (R.D.V.)



Cannoni tedeschi vengono portati in prima linea (R.D.V.)



Forze tedesche ritrovano il Dneper su speciali pontoni (R.D.V.)

glio un aumento del 18,5%. In questi ultimi giorni il Comitato misto del Senato e della Camera — secondo riportano i giornali berlinesi — avrebbe approvato una proposta dello stesso Stimson per l'ulteriore spesa di altri 7 miliardi e mezzo di dollari da destinare alla fabbricazione di carri armati e di materiale di artiglieria. I bisogni erano stati fatti presenti in una lettera del segretario alla guerra in cui veniva segnalata l'importanza dei carri armati per la sicurezza del paese e si rilevava l'adozione dei «giroscabellizzatori» quali, assicurando la stabilità delle piattaforme dei cannoni, permettono la massima esattezza di tiro anche quando i carri armati agiscono su un terreno accidentato.

## NUOVI MEZZI DI GUERRA

Questo ci induce ad accennare — secondo la traccia che ci siamo proposti di seguire e riferendoci di dedicare un articolo speciale agli effettivi dell'esercito degli Stati Uniti — alla creazione di nuovi mezzi di guerra in una evoluzione della tecnica che sembra accentuarsi. I progressi sono più evidenti nel campo aeronautico e fra gli ultimi apparecchi di cui si annunzia la costruzione segnaliamo: lo «Short Stirling» quadrimotore che sarebbe considerato come il più grande velivolo militare del momento e si sarebbe anche dimostrato l'apparecchio da bombardamento più rapido e meglio armato fabbricato in Inghilterra potrebbe lanciare un numero di bombe superiore a quello che nell'estate scorsa poteva portare qualsiasi altro apparecchio. In difesa dei bombardieri durante le incursioni diurne gli inglesi disperderebbero il «Bristol Beau» monoplano bimotore, finora usato come caccia notturno, verrebbe dotato di notevole autonomia oltre che di alta velocità. L'armamento a base di cannoni risulterebbe specialmente efficace, ma, tutto ciò non è valso ad impedire che gli aerei abbattessero nel Mediterraneo l'unico esemplare che vi è apparso.

Le parecchie delusioni devono aver provato gli inglesi rispetto ai prototipi sui quali si faceva maggiore assegnamento che, diversamente, non si spiegherebbe questo continuo mutamento di tipi e di forme. Secondo osservazioni tedesche il nuovo grande apparecchio «cristallino» «Beaufighter» che come caccia ha una autonomia di 2450 chilometri e consentirebbe quindi di scortare i bombardieri anche in azioni notturne e con una velocità di 530 km, dispone a bordo di 4 cannoncini e 6 mitragliatrici, non avrebbe difatti dato il risultato che si attendeva perché i bombardamenti delle zone occupate dai tedeschi si sono rarefatti, probabilmente a causa delle perdite subite dagli inglesi, nei loro tentativi diurni di annichila-



Avanti ad ogni costo le truppe cecoslovacche, superando gli ostacoli su una strada della città, rotta sovietica (R.D.V.)

quando il primo volo di collaudo in America del bombardiere «Ventura Vega» e cioè «Stella della libertà» di cui si dice soltanto che è più grande, più rapido e con un carico utile più vasto del bombardiere «Hudson». In caso si dovrebbero «trial and error» «castor» che come tipo di apparecchio, meglio da bombardamento dovrebbero essere i più veloci del mondo, mentre da parte sua la «Curtiss» (V.C. Corporation) annuncia la costruzione di un nuovo caccia «Kittyhawk» che dovrebbe essere il precedente «Tomahawk» con una potenza di 100 cavalli in più nei motori e del 25% in fatto di potenza di fuoco.

Quanto ai risultati raggiunti negli armamenti di bordo si ha, per quello che riguarda la potenza devastatrice dei cannoncini sostituiti alle mitragliatrici, che difficilmente un apparecchio nemico colpito dai nuovi proiettili potrebbe salvarsi.

Non mancano però degli inconvenienti sia per quanto riguarda l'addestramento dei piloti su un tipo così variabile di apparecchi, sia per quanto riguarda il completamento degli apparecchi stessi al loro arrivo dagli Stati Uniti. Nel discorso tenuto ai Comuni alla fine del mese scorso Churchill doveva confessare che un certo numero di apparecchi, che in realtà erano stati ordinati dalla Francia e l'Inghilterra aveva poi rilevato, erano giunti senza motori di ricambio con la radio sintonizzata in modo diverso e con un diverso sistema di manovra per cui sono rimasti inutilizzati per diverso tempo.

Quanto ai carri armati anch'essi evolvono di continuo. Fra gli ultimi tipi annunciati è il «Covenant» di cui non si hanno le caratteristiche ma che era stato preceduto dal «Valentine» di 16 tonnellate e velocità di 25 km. all'ora con un cannone che si afferma in grado di perforare la corazza di qualsiasi carro armato e di un altro cannone nella torretta principale di un tipo nuovo e potente. Dall'Australia giunge intanto notizia che gli stabilimenti della Universal Carriers producono un veicolo blindato di cui il telaio costruito in acciaio secondo una formula australiana, è a prova di ogni specie di proiettile di arma portatile. Quanto però può essere interessante è la capacità produttiva degli Stati Uniti. Le cifre fornite dalla propaganda britannica sono troppo ottimistiche perché possano essere attendibili. I 20 mila aerei da raggiungere nel 1941 sarebbero largamente sorpassati. La pratica non corrisponde a tali previsioni poiché invece i dati delle esportazioni nel mese di maggio segnano una diminuzione in quanto soltanto 511 apparecchi per un valore di 4.742.000 dollari sono stati inviati all'estero contro 571

per un valore di 47.077.000 spediti nell'aprile. Secondo altri e più recenti dati le officine americane che lavorano per la costruzione dei carri dal giugno 1940 al 1941 avrebbero fabbricato 11.747 apparecchi contro 6.000 dell'anno precedente e nella prima metà del 1941 la produzione sarebbe stata di 7.423 aerei. Siamo giunti dal programma degli 80.000 apparecchi di cui si è parlato dopo l'incontro Roosevelt-Churchill ma anche con ciò i risultati non corrisponderebbero alle speranze poiché questa meccanizzazione di eserciti prescinde dalle possibilità di impiego sia rispetto alle condizioni geografiche sia rispetto ai contingenti sui quali si può fare assegnamento e alla loro preparazione ed istruzione. Si vuole dare alla guerra proprio quel carattere automatico da cui essa rifugge per definizione, data l'importanza che vi assume la capacità degli uomini, il sentimento del sacrificio e dell'iniziativa, la genialità dei comandi. Si trascura infine il fattore tempo che ha importanza determinante, in quanto a parte le distruzioni che potranno verificarsi in mare durante i trasporti per l'intensificarsi delle misure del contro-blocco, la partita potrebbe essere risolta in Europa assai prima che gli Stati Uniti abbiano tempo e modo di intervenire efficacemente con la loro produzione di guerra.

## LA MINACCIA SULL'INGHILTERRA

Si può notare che proprio il signor Churchill ha nuovamente ammonito che «la stagione per l'invasione è con ogni probabilità vicina» poiché Hitler, «nella disperazione del giocatore d'azzardo potrebbe tentare l'avventura». Quasi a conferma di tale dichiarazione si è proceduto nell'isola di Wight, a complemento di tutta la serie di esercitazioni, che non mancano pur nel dramma della guerra di comicità, a riprodurre la battaglia di Creta il che vuol dire sono stati compiuti esperimenti sulle possibilità di difesa dell'Inghilterra. Sono entrati in azione carri armati trasportati per via aerea, sono stati impiegati migliaia di soldati aerotrasportati e sono stati ingaggiati accaniti combattimenti con le truppe della difesa che sovrappresse in alcuni punti si riorganizzavano in altri combattendo negli orti e nei giardini. Il Quartiere Generale della Difesa è stato posto fuori combattimento dai bombardieri in picchiata che obbligarono all'evacuazione le forze avverse. Per le comunicazioni si è dovuto ricorrere in ultimo a piccioni viaggiatori e quanto ai risultati finali ritenuti non si sa come favorevoli alla difesa, non si è avuta alcuna comunicazione dei giudizi espressi dalla Conferenza dei capi militari.

Dalla guerra finta si passa però alla guerra vera aspramente in corso sul fronte orientale. Senza entrare in particolari circa lo svolgimento delle operazioni sulle quali se mai avremo tempo di ritornare con maggior ponderatezza per definire gli aspetti più significativi delle due opposte strategie, potremo affermare che nella battaglia che si va combattendo nell'Ucraina, la quale costituisce l'episodio più saliente della lotta, si tratta di misurare quali potranno essere le conseguenze strategiche che i tedeschi potranno trarre dalla vittoria. Indubbiamente essa è derivata da una sorpresa strategica e cioè dal fatto di aver costretto i sovietici a richiamare tutte le forze della difesa su Kiev consentendo all'esercito del maresciallo Rundstedt, di compiere una improvvisa diversione sulla zona indebolita, quella cioè di Umah. Qui si è verificata la rottura e, quindi la possibilità per i tedeschi dell'accerchiamento di Odessa e di Nikolaiev con una marcia accelerata verso la costa del Mar Nero; e a questo proposito si nota che la strategia dei mezzi meccanizzati supera quella dell'accerchiamento, le distanze non hanno più la grande importanza dei tempi in cui la fanteria era ancora la regina delle battaglie in quanto le colonne motorizzate si lanciano innanzi quando trovano il campo libero senza preoccuparsi troppo se la direzione della loro avanzata corrisponde a quella dell'asse di attacco. Si procede con ciò lungo la via di minor resistenza e questa tattica dà sovente risultati sconcertanti. Obiettivi più di altri lontani e in apparenza meno vulnerabili vengono difatti talvolta raggiunti per primi. Così è accaduto che invece di muovere contro Pietroburgo a nord, contro Mosca al centro e contro Kiev a sud, secondo sembrava fosse la direttiva dell'offensiva germanica, questa urtandosi contro una maggior resistenza spostava il suo sforzo a sud ossia alla frontiera ungherese ma col risultato di far cadere mappertamento Nikolaiev, ritenuta invece al sicuro. Ma il movimento ha determinato anche un pericolo di accerchiamento generale delle armate del maresciallo Budyenny che non si sa ancora se sia riuscito a districarsi dal pericolo con una accelerata ritirata oltre il gomito del Dnieper sacrificando notevole parte delle sue retroguardie. Il Dnieper potrebbe costituire l'ostacolo naturale dietro il quale creare una ulteriore linea di difesa ma frattanto il maresciallo ha dovuto scoprire ed abbandonare tutto il grande bacino minierario del Krivoiroyk nel quale si produce il 60% del minerale di ferro russo sottraendo quindi una grande ricchezza alle forze bolsceviche mentre non si sa quale fine potranno fare i 100 mila ucraini stretti in una sacca o, secondo la definizione sovietica, lasciati a difendere Odessa poiché essi, potranno essere destinati a subire una pressione crescente avendo come via di scampo soltanto il mare per modo che la loro avventura finirebbe in una nuova Dunkerque. La conquista di Nikolaiev apre la strada verso la Crimea il Mar d'Azov ed il Caucaso e verso le regioni industriali dell'Ucraina mentre permette di intravedere un futuro movimento in direzione di Mosca da Sud-Est. E' forse per questa ragione che si osserva una certa calma apparente nella regione di Smolensk. Se — come è probabile — le truppe del Maresciallo Rundstedt riusciranno a varcare il Dnieper avranno dinanzi le vie verso il Don e il Mar Caspio, vie lunghe centinaia di chilometri; ma che conducono alle regioni petrolifere di Bakhon e di Grosny. Frattanto la conquista di Odessa aprirebbe anch'essa la possibilità di nuove vaste azioni navali e al tempo stesso terrestri verso la Crimea ed il Caucaso, verso ad ogni modo quei punti delicati della Russia e non soltanto della Russia.

NEMO



I LUOGHI DELLA CONTESA ESTREMO-ORIENTALE. La Thailandia con lo stretto passaggio che separa il territorio birmano dalla penisola malese e il territorio dell'Indocina nel quale i Giapponesi si sono assicurati importanti posizioni strategiche.





La grande di un serioso report di bersagli  
costano in un villaggio dell'Africa Settentrionale



di prima linea (Lucio)

FRONTI INTERNI

# LA "SFIDA" DI SAZONOF

Quando la crisi d'un colloquio Venezia, Ciano e Csaky, allora ministro degli Esteri Ungheria, riconfermavano la loro opposizione al bolscevismo come fatto politico e come fenomeno sociale, intendevano di esprimere un giudizio su tutto il complesso aspetto della questione russa. D'un certo tempo, infatti siamo al gennaio dello scorso anno l'Unione delle Repubbliche Sovietiche aveva rifiutato la professata politica di vigilante sponzione per seguire le capricciose volute d'un nazionalismo di nuovo stile. Il presupposto del

La Russia mentre i popoli europei si battono pro e contro un'idea, veniva in tal modo a crollare. Perfino l'ipotesi formulata dal Pontefice col messaggio natalizio 1939 si dimostrava solo parzialmente interprete di quanto andava maturando. La Russia, infatti, considerata come le forze e le arti del disordine in agguato per dare all'Europa un colpo decisivo, riprendeva subito la classica via dell'interventismo negli affari continentali. Presupposto di questa ingerenza, la supposta esistenza d'uno stretto legame etnico tra gli slavi del nord e quelli del sud, tale da giustificare il patrocinio della grande madre nel seno della quale tutti i figli avrebbero avuto il diritto di trovare rifugio e protezione. Era evidentemente, riferendosi alle avvisaglie di tale politica nuova, che Ciano e Csaky tracciavano un'intesa efficace, volta a contrapporre al rinascere slavismo una composizione di forze capaci di imbrigliarlo politicamente e di contenerlo militarmente. Bisogna rifarsi agli avvenimenti del tempo, per comprendere l'importanza di quelle decisioni. Già la Russia, con un gesto alla quale nessuno l'aveva chiamata, si era impadronita della parte orientale della Polonia, approfittando della disintegrazione di quello Stato, avvenuta ad opera esclusiva delle armi tedesche. Quella marcia repentina alle spalle d'un esercito già sconfitto mise un brivido addosso all'Europa e suscitò qua e là dei commenti che andavano oltre la disapprovazione.

La Germania, impegnata da un formidabile nemico ad occidente, si limitò a registrare il fatto compiuto. Per noi italiani, viceversa, l'avvenimento assumeva un'importanza che a nessuno sarebbe potuta sfuggire: quella della gravitazione del mondo slavo sui Carpazi, cioè a dire d'una imminente minaccia da quella cresta montana su tutta la piana panonica e di lì fin all'Adriatico. Poteva quindi pensarsi, e la serietà e la delicatezza del momento impedirono allora le congetture più logiche, che tutto questo significasse il preludio a più vaste e conseguenti azioni. Lo slavismo, espressione nazionalista che il bolscevismo sembrava avesse annullata per sempre, riprendeva invece piede e mostrava gli artigli. L'eco, per quanto in sordina, fu viva; il problema venne impostato, se non risolto, e l'occhio dell'osservatore non si staccò più da quella catena di monti: donde la Russia sovietica minacciava il sud est europeo.

## UNA STORIA RECENTE

La storia della guerra mondiale è troppo recente perchè i russi potessero immaginare che gli italiani l'avessero dimenticata. Basta risalire d'un quarto di secolo a ritroso per ritrovarsi in una situazione per molti rispetti simile. Inverno 1915. Fondando sull'irredentismo italiano che esige il completamento territoriale della Patria, le diplomazie degli alleati avevano spianato la via all'intervento italiano contro la decrepita Austria-Ungheria. Si trattava di intimare guerra alla superstite monarchia perchè i popoli ad essa soggetti prendessero ciascuno la sua via nel quadro di una nuova Europa. I fatti hanno dimostrato che quella unità politica doveva necessariamente sfaldarsi e che essa altro non rappresentava nel continente d'una tardigrada ossatura feudale, dura a morire. L'Italia pose delle condizioni al suo intervento; tra esse, la più evidente doveva essere quella della liberazione

dell'Adriatico dalla servitù verso la buiepire monarchia. Raggiungimento dei confini naturali e sicurezza del gran lago italiano furono gli scopi denunciati dai governanti di allora, scopi che soltanto potevano valere l'immenso sacrificio di uomini e di beni costituito da una guerra. L'Inghilterra, rappresentata dal ministro Grey, aveva raccomandato di trattare l'affare con cura speciale.

L'apporto morale e materiale del nostro intervento non poteva che essere considerevole in un momento nel quale tutto lasciava supporre che gli Imperi Centrali avessero ancora molte corde al loro arco. Entra a questo punto in scena un ministro russo: è Sazonof. Secondo l'avviso di quest'uomo le potenze dovrebbero, nel caso che l'Italia offrisse il suo aiuto, sottrarsi ad una risposta precisa. Più oltre, egli precisa il suo pensiero, affermando che potrebbe dare il suo consenso ad un'alleanza del genere, solo a patto che le Bocche di Cattaro passassero alla nascente grande Serbia. A questo punto, le cose si intorbidano. Sazonof si mostra intransigente ed arrogante. L'ambasciatore francese Paléologue, che insiste perchè egli mitighi le sue opinioni, ne ottiene una secca risposta: *Le pretese dell'Italia sono una sfida alla coscienza slava!*

Questa coscienza slava significa la realizzazione del vecchio sogno russo e la completa ingerenza di Pietroburgo nelle faccende adriatiche. E' per questo che Paléologue avrà replicato: *Noi non ci battiamo per realizzare le chimere dello slavismo.* Ma le discussioni non ebbero tuttavia termine. La Russia era intesardita nell'attraversare deliberatamente le aspirazioni nazionali dell'Italia. Kitchener, ministro della guerra britannico, insisteva. Insistenze e pressioni inutili. Lo Zar, interpellato personalmente, personalmente rispondeva ai Capi di Stato alleati che le concessioni alle esigenze italiane erano consideratissime e su parecchi punti, in contraddizione con le aspirazioni dei popoli slavi. Soltanto in seguito ad un ultimo,

definitivo lavoro diplomatico, il governo russo dette il suo consenso alla stipula di quel famoso Patto di Londra, firmato il 26 aprile 1915 che tanta amarezza doveva in seguito causare al cuore degli italiani. Ma neanche il soddisfacente accordo raggiunto poteva placare Sazonof. La vera anima russa ci è rivelata da un documento retrospettivo, venuto alla luce molti anni dopo la guerra.

## BIFRONTISMO DI SAZONOF

Si tratta d'una lettera confidenziale che egli dirigeva all'ambasciatore russo Benckendorf e nella quale manifestava il suo disappunto per il Patto che era stato spinto ad accettare. Secondo questo personaggio, si era di fronte ad una capitolazione completa delle tre grandi potenze dinanzi alle esigenze dell'Italia. Era con tale animo che la Russia accoglieva l'entrata in guerra di una alleata la quale doveva alleggerirle il compito di battersi contro le armate austriache. Gli avvenimenti dei due anni successivi si incaricarono di dimostrare il valore che possedeva il nostro esercito, chiamato ad uno dei compiti più aspri che la storia militare ricordi. La convenzione militare firmata a Pietrogrado il 21 maggio di quell'anno obbligava la Russia a cooperare attivamente con l'esercito italiano, attaccando le armate austriache. La disfatta di Gorlice, in parte, ed il malvolere dei capi, dall'altra, impedirono l'effettuazione di questo piano e, di conseguenza, mandarono a monte ogni promesso aiuto, tanto vantato e tanto caramente venduto.



## RIAFFIORA L'IDEA

Se questa digressione nel campo d'una storia oramai quasi definitivamente controllata, si potrebbe dire giorno per giorno, ha dimostrato lo stato d'animo dei russi verso l'Italia, ben possiamo immaginare quale possa essere quello dei bolscevichi. L'Italia, per merito del Duce, è stata la prima sede della rivolta contro i loro metodi, culminata con la Marcia su Roma. dall'Italia sono partite le colonne legionarie che hanno stroncato la repressione del Fronte Popolare spagnolo e permesso al movimento falangista di impadronirsi del potere.

Il bolscevismo, che è essenzialmente antieuropo, è particolarmente antitaliano. Ricalcando le orme d'una lunga politica panslava, esso aveva probabilmente mirato a più vasti obiettivi, quando la fulminea digressione tedesca all'est ne ha paralizzato i movimenti.

Nei torbidi disegni comunisti riaffiora tutta la forza di espansione del panslavismo, corrente soprafattrice ed esclusivista destinata a rompere ogni più sano equilibrio. Il vasto sogno d'un impero russo che vada da Vladivostock a Trieste ha forse attraversato la mente dei dirigenti bolscevichi, eccitandoli alla creazione di quelle armate che oggi si scontrano con gli eserciti tedeschi e quelli dei loro alleati.

La difesa della frontiera carpatica e l'offesa portata in Galizia ed in Ucraina contro i rossi liberano, tra l'altro, l'Adriatico da questa potenziale minaccia alla quale era già venuta a mancare la spezzata leva jugoslava. Quando la tela calerà sul quadro ed i documenti appariranno tutti alla luce della storia, sarà forse possibile ricostruire con ogni esattezza il fosco disegno ordito ai danni dell'Europa e che per una parte tanto essenziale riguardava da vicino anche il nostro paese.

Per la seconda volta l'Italia ha lanciato una sfida alla coscienza slava, intesa alla maniera di Sazonof; cioè, difendendo, ad armi leali, la propria civiltà millenaria dall'incubo d'una corruzione asiatica.

**RENATO CANIGLIA**

macario  
A. Beghi  
P. Fiermonte  
M. Rizzo  
A. Bianchi

un film di Macario

# IL CHIROMANTE

produzione Capitani film

esclusività E.N.I.C.



## Una solida base...

... è la prima condizione perché una costruzione resista al tempo. Altrettanto si può dire per i denti, la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed inerti sono infatti facile preda delle piorie e delle gengivite che causano la caduta dei denti. Potrete prevenire questo pericolo adoperando la **Pasta Dentifricia S. R.**, la quale, oltre a conservare candidi i denti, per il suo contenuto di **sodioriciclosolero** mantiene sode e robuste le gengive.



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Giorniere  
Igiene =  
Bellezze  
Buone  
Salute



## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

### 687. BOLLETTINO N. 431

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 agosto.

In Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, nella notte sull'8, è stato prontamente ricacciato ogni tentativo di attacco nemico che tendeva ad avvolgere alcuni nostri capisaldi. L'aviazione ha nuovamente bombardato impianti portuali ed opere fortificate della Piana Sul fronte di Solima, in uso scontro tra elementi meccanizzati, una pattuglia germanica ha distrutto autoblindo nemico, infliggendo perdite e catturando prigionieri. Nostri reparti da caccia hanno attaccato a volo radente e Sud-Est di Solima truppe e mezzi meccanizzati britannici. Altre unità aeree hanno bombardato apparecchiamenti difensivi e notabili nei pressi di Sidi Barrani.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su Bengasi e su Tripoli; qualche danno ed alcuni feriti tra la popolazione civile di Tripoli.

In Africa orientale vari nostri reparti hanno effettuato audaci sortite da capisaldi della piana di Gondar disperdendo nuclei avversari infliggendo loro perdite e catturando armi.

Il nemico ha ripetuto incursioni aeree su Gondar, causando qualche danno.

### 683. LE PERDITE DELLE FORZE ARMATE DURANTE IL MESE DI LUGLIO

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica: Le perdite verificatesi nel mese di luglio e quelle non comprese in precedenti elenchi, per le quali sono pervenuti sino al 31 luglio u. e i documenti prescritti o le segnalazioni comunicate, sono:

#### ESERCITO E M.V.S.N.

AFRICA SETTENTRIONALE. Caduti 184, feriti 220, dispersi 580.

FRONTE GRECO ALBANESE E ALBANESE JUGOSLAVO. Caduti 381, feriti 391.

Non sono giunti gli elenchi dall'A.O.I.

MARINA. Caduti 136, feriti 100, dispersi 202.

AERONAUTICA. Caduti 33; feriti 62, dispersi 78.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario edizionale del giornale «Le Forze Armate».

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

### 684. PER LA MORTE DI BRUNO MUSSOLINI

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha inviato al Duca il seguente telegramma: «Nel momento in cui il Vostro Bruno cade nell'adempimento del dovere Vi esprimo, Duca, anche a nome della Principessa, il mio affettuoso e più vivo cordoglio per la grande sciagura che strappa il cuore dei genitori e che profondamente contrasta l'animo di tutti gli amici che mai dimenticheranno la figura e l'esempio del Vostro caro Figlio».

Almo Cugino UMBERTO DI SAVOIA.

### 685. MEDAGLIA D'ORO ALLA M.V.S.N.

Con il conferimento della Medaglia d'oro al valor militare «alla memoria» del Console Secondo Menghetto, caduto sul fronte greco, sono state decorate alla Milizia seasarmata Medaglie d'oro.

### 686. BOLLETTINO N. 432

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 10 agosto.

Nell'Africa settentrionale attività di artiglierie su fronti di Tobruk e di Solima. Nostre unità aeree hanno bombardato a Massa Matruh impianti portuali e piroscopi alleati provocando incendi alla nave, hanno attaccato un aereo nemico ad est di Sidi Barrani. Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bengasi, Derna e Bardia.

Nell'Africa orientale l'aviazione britannica ha ripetuto attacchi ai ridotti della piana di Gondar.

In Grecia alcuni aerei britannici hanno bombardato la città di Corinto.

Nel Mediterraneo centrale una nostra torpediniera al comando del capitano di brigata Carlo Di Lowenberg col concorso di un cacciatorpediniere e di un sommergibile ha effettuato una sommersione nemica.

### 687. BOLLETTINO N. 433

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 11 agosto.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, conti di pattuglie e attività delle opposte artiglierie. Formazioni aeree dell'Asse hanno attaccato obiettivi militari della Piana, tentando colpire aerei che indugiavano provocando danni ed esplosioni. Altri nostri aerei hanno bombardato la stazione ferroviaria e gli impianti portuali di Massa Matruh ed hanno colpito approssimativamente ad est di Sidi Barrani. Velivoli germanici hanno attaccato basi aeree britanniche in Egitto.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Bardia e sulla costa siriana.

Nell'Africa orientale, reparti del presidio di Calicut al comando del tenente colonnello D. G. hanno effettuato una evasione riuscita ed evasiva contro gruppi armati nemici, possedendo la fuga ed infliggendo loro sensibili perdite.

Velivoli britannici hanno nuovamente bombardato la Piana di Gondar ed il ridotto Uchchit.

Nella notte sull'11 un velivolo inglese ha attaccato la nave ospedale «California», che si trovava ancorata nelle acque di Stranice, colpendola con un siluro. La nave non è affondata.

### 688. LO STATO DI SERVIZIO IN GUERRA DI BRUNO MUSSOLINI

Dal libretto di volo dell'attuale guerra del Capitano pilota Bruno Mussolini risultano le seguenti azioni:

— 29 agosto 1940 bombardamento di Malta. Durata del volo 250'.

— 2 settembre 1940 bombardamento flotta inglese. Durata del volo 50'.

— 12 settembre 1940 bombardamento flotta inglese. Durata del volo 145'.

— 15 settembre 1940 bombardamento flotta inglese. Durata del volo 145'.

— 9 ottobre 1940 bombardamento flotta inglese. Durata del volo 180'.

— 28 ottobre 1940 bombardamento aeroporto Tatu (Atene). Durata del volo 280'.

— 1 novembre 1940 bombardamento aeroporto Gannina. Durata del volo 230'.

— 2 novembre 1940 bombardamento aeroporto Gannina. Durata del volo 175'.

— 3 novembre 1940 bombardamento aeroporto Gannina. Durata del volo 140'.

— 4 novembre 1940 bombardamento aeroporto Gannina. Durata del volo 232'.

— 5 novembre 1940 bombardamento base di Preveza. Durata del volo 145'.

— 11 novembre 1940 bombardamento su Presba. Durata del volo 130'.

— 14 novembre 1940 bombardamento zona Okovitch. Durata del volo 145'.

Seguono le azioni sulle zone di Borkigrad (16 novembre), Preveza (17 novembre), Hiholige (18 novembre), Galiboro (25 novembre), Laskovik (27 novembre), Kelov (21 gennaio 1941), Gannina (28 gennaio), Maleshova (30 gennaio), Poveras (9 febbraio, notturno), Poveras (2 marzo), Busesti (9 marzo), navi inglesi (23 marzo); Agirocastro (15 aprile, notturno), Kolibaki (19 aprile), Loreuk (21 aprile), navi inglesi (22 aprile), occupazione di Cefalonia (30 aprile).

In queste 31 azioni di guerra il Capitano Bruno Mussolini ha volato per complessive ore 79 e 55'.

### 589. L'AERONAUTICA FER BRUNO MUSSOLINI

Il Supplemento n. 2 al Foglio d'Ordine del Ministero dell'Aeronautica, in data 10 agosto 1941-XIX, reca:

Si dispone che la Squadriglia da bombardamento a grande raggio in appello all'Altopiano di Riga al comando del capitano Bruno Mussolini, in memoria del suo eroico sacrificio, della sua fede, della sua passione aeronautica e delle sue alte virtù militari prenda il nome di Squadriglia da bombardamento «Bruno Mussolini».

Il giorno 10 corrente, su tutti gli Aeroporti metropolitani e d'altitudine, è stata celebrata una Messa al campo seguito dall'appello facoltativo, alla memoria del Capitano Bruno Mussolini.

La cerimonia, alla quale ho preso parte tutto il personale militare e civile della R. Aeronautica, sono state improntate a severa austerità militare.

### 690. BOLLETTINO N. 434

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 12 agosto.

La notte scorsa reparti della R. Aeronautica hanno ef-



fiocemente bombardato basi aeree e navali di Malta. Un velivolo non è rientrato dall'azione.

Nell'Africa orientale nostri aerei hanno colpito con siluri una nave ausiliaria nemica di 2800 tonnellate, che è stata vista fortemente abbattere ed è affondata.

Nell'Africa settentrionale vivace attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. In azioni locali sono stati catturati alcuni prigionieri. L'aviazione dell'Asse ha bombardato approssimativamente ed impianti portuali della Piazza provocando incendi ed esplosioni. Nella zona di Marsa Matruh nostri aerei hanno colpito obiettivi militari. Nei pressi di Sidi Barrani sono stati efficacemente mitragliati attendamenti di truppe britanniche.

Il nemico ha compiuto nuove incursioni su Tripoli e Bengasi presso vittorie, danni di poca entità.

Nell'Africa orientale reparti nazionali e coloniali hanno effettuato a Culquibert una audace sortita contro un numeroso gruppo nemico, disperdendolo ed infliggendo loro diverse perdite. Aerei inglesi hanno compiuto altre incursioni su Gondar, non al momento vittoriose.

Ieri tre velivoli britannici hanno lanciato alcune bombe e spazzoni su Crotone e nei pressi di Catanzaro colpendo abitazioni civili e causando un morto e qualche ferito tra la popolazione. Due degli apparecchi nemici sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'equipaggio di uno di essi è stato fatto prigioniero.

#### 691. BOLLETTINO N. 435

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 13 agosto.

Unità della R. Aeronautica hanno svolto azioni contro l'isola di Cipro bombardando la base aerea di Nicola e colpendo naviglio ed attrezzature portuali a Famagosta. Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, il fuoco delle nostre artiglierie ha respinto i reparti britannici che tentavano di avvicinarsi con l'appoggio di mezzi corazzati ed ha provocato danni ed esplosioni nelle opere nemiche. Nostri velivoli hanno continuato a martellare approssimativamente ed impianti portuali della Piazza. Nella zona di Marsa Matruh altri reparti aerei nazionali hanno colpito vari obiettivi, tra cui un aeroporto, causando distruzioni ed incendi notevoli.

Velivoli inglesi hanno attaccato Tripoli, Derna e Bengasi.

Durante l'incursione su Bengasi, segnalata nel bollettino di ieri, la nostra difesa ha abbattuto due aerei nemici.

Nell'Africa orientale attività di artiglieria e di pattuglie nei settori di Dabkefah e di Culquibert. Apparecchi britannici hanno bombardato e mitragliato Gondar e Assoz.

Un nostro sommergibile operante in Atlantico, al comando del Capitano di Corvetta Francesco Mura, ha abbattuto il piroscafo e la petroliera inglesi "Macos" e "Horn Shell" per complessive 12.722 tonnellate.

#### 692. MEDAGLIA D'ORO

Il foglio d'ordini del Ministero della Marina reca il conferimento alla Medaglia d'oro al Valore del Duca di Capriano di Iregata Francesco Muccioli, al Capitano di Corvetta Giuseppe Cigola-Fulosa, al tenente di vascello Luigi Faggioni.

Un allegato al Foglio d'ordini del Ministero della Marina reca un elenco di decorazioni ai valorosi militari conferite a ufficiali, sottufficiali e marinai.

#### 693. BOLLETTINO N. 436

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 agosto.

Nella notte sul 14 nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

In Africa settentrionale l'aviazione dell'Asse ha ripetutamente colpito opere fortificate di Tobruk provocando incendi e violente esplosioni ed ha bombardato con successo due cacciatorpediniere nemici in navigazione lungo la costa marocchina. Ad est di Sollum altri velivoli hanno attaccato forti concentramenti meccanizzati britannici distruggendo numerosi automezzi.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Tripoli.

In Africa orientale, nel settore di Culquibert, le nostre artiglierie hanno centrato e distrutto col loro tiro un accampamento nemico. Nei rimanenti settori, scontri e nei lavorabili, Velivoli britannici hanno nuovamente attaccato Gondar.

Un sommergibile al comando del Capitano di Corvetta Giulio Chialomberto ha silurato in Atlantico due grossi piroscafi uno di essi da 5.500 tonnellate è affondato. Altro sommergibile ha abbattuto in Mediterraneo un aereo tipo Blenheim.

#### 694. MEDAGLIE D'ORO

È stata concessa la Medaglia d'oro al Sottotenente Missoni Luigi, di Ancona, nato a Gravosa (Dalmazia), 3 regg. granatieri di Sardegna, alla memoria e di Sottotenente degli Alpini Ivo Scapolo, al Capitano Ferdinando Angiolo Gallucci di Giuseppe, nato a S. Angelo dei Lombardi (Avellino), X brig. colonie.

#### 695. BOLLETTINO N. 437

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 agosto.

Ieri unità della R. Aeronautica hanno efficacemente bombardato magazzini e depositi carburanti nell'isola di Cipro.

Durante la notte altri nostri velivoli hanno lanciato bombe di grosso calibro su aeroporti di Malta centrando gli obiettivi.

In Africa settentrionale, nel settore di Tobruk, attività di reparti avanzati e di artiglieria. L'aviazione dell'Asse ha continuato le sue efficaci azioni: sono stati colpiti approssimativamente ed impianti portuali della Piazza di Marsa Matruh, una nave mercantile di 3 mila tonnellate nella acque di Marsa Luch ed un cacciatorpediniere a Nord di Sidi Barrani.

Aerei britannici hanno effettuato una incursione su Tripoli.

In Africa orientale, nel settore di Gondar, reparti di un nostro cospedico usciti in ardite ricognizioni si sono scontrati con gruppi nemici ponendosi in fuga. L'aviazione inglese ha nuovamente bombardato l'abitato di Gondar.

La scorsa notte velivoli britannici hanno attaccato Catania ed Augusta e Catania 3 morti e 20 feriti. L'immediata ed intensa reazione di fuoco della nostra difesa c. a. ha costretto il nemico a sgombrare la maggior parte delle bombe al largo. Uno degli aerei è stato abbattuto in fiamme ed è precipitato in mare.

#### 696. BOLLETTINO N. 438

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 agosto.

Nella scorsa notte i nostri velivoli hanno compiuto nuove incursioni notturne con lancio di bombe e spazzoni contro la città di Catania: sono rimaste danneggiate numerose abitazioni civili e si lamentano molti morti e feriti. Contegno della popolazione, disciplinato.

In Africa settentrionale, nel settore di Tobruk, le nostre artiglierie hanno preso sotto il tiro concentramenti di mezzi meccanizzati.

Durante tentativi di attacco compiuti da aerei nemici contro nostri processi in navigazione presso le coste siriane la difesa contraerea ha abbattuto tre apparecchi avversari.

In Africa orientale la Piazza di Gondar ha subito nuovi bombardamenti aerei, che hanno causato danni ad edifici e qualche perdita fra gli indigeni.

Nostre colonne di truppe nazionali e coloniali hanno effettuato una brillante puntata offensiva nel settore di Culquibert addentrandosi notevolmente nelle linee avversarie, dopo aver travolto di slancio e disperso i difensori. Sono state inflitte al nemico perdite considerevoli e sono state catturate armi e munizioni.



**prodotti**  
per l'uomo elegante  
**per fissatore**  
che conserva la capigliatura sempre pettinata e liscia per più giorni.  
**PERICRENA per BARBA**  
che fa ottenere una rasatura perfetta, indolore e senza alcuna irritazione della pelle.

**KHASANA**  
MILANO Via B. Vittore 47

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

### SABATO 9 Attività politica e diplomatica:

Si comunica da Londra che l'Unione Sovietica ha presentato all'Alto Commissario d'Irlanda a Londra, per mezzo dell'Ambasciatore Maisky, una energica protesta contro la decisione della Corte Suprema dell'Eire negante alla Russia il diritto di entrare in possesso di due navi lettoni e di tre navi estoni che si trovano nei porti dell'Eire. La protesta russa dichiara che si tratta in questo caso di una lesione ingiustificata degli interessi sovietici.

Un gruppo di quindici personalità repubblicane, fra le quali l'ex Presidente Hoover e l'ex Governatore Fowder, organizza attualmente manifestazioni contro l'entrata degli Stati Uniti in guerra.

#### Situazione militare.

**FRONTE ORIENTALE** — Nella battaglia di Uman sono state annientate la VI e la XII Armata sovietica nonché parti della XVIII Armata nemica: si tratta complessivamente di 25 divisioni composte di unità di fanteria, di truppe da montagna e di unità corazzate.

Oltre 103.000 prigionieri; fra cui i comandanti della VI e XII Armata; 517 carri armati, 858 cannoni 242 cannoni antiaerei e anticarro, 5250 autocarri, 12 treni ed altro materiale da guerra sono stati catturati. Le perdite del nemico superano i 200.000 uomini.

A sud delle paludi del Pripiet, le truppe tedesche, hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Kirostren.

Anche le formazioni sovietiche accerchiate nel settore di Roslaw — a circa 100 chilometri a sud-est di Smolensk — sono state annientate.

Oltre 38.000 prigionieri; insieme con 250 carri armati, 359 cannoni ed altro materiale da guerra sono stati catturati.

**FRONTE NORD-OccIDENTALE** — Voli di ricognizione sulla Gran Bretagna. 2 apparecchi inglesi abbattuti. Azioni di bombardamento su porti e aerodromi. Incursione aerea inglese sulle coste settentrionali della Germania (Kiel e Amburgo). Tentativo di attacco aereo su Berlino. 4 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Suez. Durante l'attacco aereo dell'8 su Alessandria una nave da guerra e un piroscafo colpiti.

### DOMENICA 10 Attività politica e diplomatica:

Si informa da Teheran che la ridda di notizie diffuse dalla propaganda britannica, induce questi circoli ufficiali a pubblicare una nota per mettere a punto la verità.

La nota rileva che gli stranieri residenti nell'Iran sono pochi e strettamente sorvegliati. Nessuno straniero può entrare nel paese come turista, ma soltanto per un lavoro ben definito. La vigilanza alle frontiere non permette l'introduzione clandestina di armi. E' inconcepibile quindi che degli stranieri possano distribuire armi e uniformi, il governo dell'Iran sa-

**FILTRI**  
DEPURATORI  
STERILIZZATORI  
**PER ACQUA**  
PER  
**ACQUEDOTTI - VILLE**  
**SCUOLE - PRIVATI**  
**CANDELE FILTRANTI E**  
**FILTRO - STERILIZZANTI**  
PER  
**LABORATORI - USI POTABILI**  
**INDUSTRIE CHIMICHE**  
**Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI**  
TORINO  
UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Turino, 33  
TELEFONO 66.716 TELEGRAMMI: ZKOTUE

pril mantenere una rigida neutralità. «La politica estera — continua la nota — rimane invariabilmente fondata sulla salvaguardia dei diritti legali di tutti gli Stati». «Poi, avverti con noi relazioni. Comunque, si veglia alla nostra sicurezza onde evitare qualsiasi sorpresa».

Il nuovo Ambasciatore del Governo di Vichy ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica, alla presenza del Ministro degli Esteri.

**Situazione militare.**  
**FRONTE ORIENTALE** — Le operazioni militari proseguono secondo i piani prestabiliti.

Bombardamento aereo di Mosca. Dal 22 giugno al 10 agosto oltre 10.000 apparecchi sovietici perduti.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Una nave da trasporto inglese di 6.000 tonn. affondata ad oriente delle isole Farøer, 4 navi per 23 mila tonnellate affondate davanti alle coste sud-orientali britanniche. Un vapore incendiato presso Yarmouth. Attacchi aerei, a porti scozzesi. Combattimenti aerei sulle coste della Manica. 19 apparecchi inglesi abbattuti. Un apparecchio tedesco mancante.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Una nave di 8 mila tonnellate affondata; un incrociatore leggero danneggiato durante l'incursione del 9 sul Canale di Suez.

**LUNEDÌ 11 Attività politica e diplomatica:**  
In Siria il gen. Dentz, e 35 ufficiali francesi sono stati internati dalle autorità inglesi.

A Tokio il Consiglio dell'Impero ha approvato quattro ordinanze con le quali viene data piena applicazione alla legge della mobilitazione integrale e l'economia della nazione viene messa sul piede di guerra. Il mercato mobiliare viene sottoposto a speciale disciplina ed il Governo ha assunto il controllo diretto delle attività della marina mercantile e quelli dei prezzi dei generi di maggior consumo.

Il nuovo accordo commerciale tedesco-turco che entrerà in vigore alla fine della proroga del vecchio trattato, sarà negoziato ad Istanbul.

Sono in corso trattative fra la Thailandia e il Manduciano per la conclusione di un trattato di commercio.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Prosegue l'avanzata tedesca nell'Ucraina meridionale. Negli altri settori le operazioni procedono regolarmente. Bombardamento aereo di Mosca.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Attacchi aerei sulle coste orientali scozzesi. Nella zona del Canale della Manica 17 apparecchi inglesi abbattuti. Incursione aerea inglese sulla Germania con tentativi di giungere a Berlino. 2 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo tedesco e italiano su Tobruk. Bombardamento aereo del Canale di Suez.

**MARTEDÌ 12 Attività politica e diplomatica:**

Viene annunciato ufficialmente che l'Ammiraglio Darlan, pur conservando il Segretariato di Stato negli Affari esteri e alla Marina, diventa titolare del Ministero della Difesa Nazionale e quindi dipenderà da lui i Segretariati di Stato della Guerra, della Marina e degli Esteri.

Il nuovo Governo si compone quindi, da oggi, dei seguenti membri:

Ammiraglio Darlan, Vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa Nazionale, Segretario di Stato agli Affari Esteri e alla Marina.

Generale Hatzinger, Segretario di Stato alla Guerra.

Giuseppe Barthelmy, Segretario di Stato alla Giustizia e Guardasigilli.

Pietro Pouchou, Segretario di Stato agli Interni.

Yves Bouthelier, Segretario di Stato all'Economia Nazionale.

Pierre Caziot, Segretario di Stato all'Agricoltura.

Henry Moysset, Ministro di Stato.

Lucien Romier, Ministro di Stato.

A Vichy il Maresciallo Pétain ha rivolto per radio un messaggio al Paese.

Da fonte competente tedesca viene dichiarato che la volontà e il proposito dello Scia dell'Iran di far mantenere e rispettare la neutralità del proprio Paese non possono essere messi in dubbio.

E' entrata nell'estuario del Tago la nave che riconduce in Patria il generale Calmona, reduce del viaggio alle Azzorre.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Le operazioni procedono con andamento favorevole.

Bombardamento aereo di Mosca.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Una nave di 6.000 tonnellate affondata da motosiluranti sulla costa britannica. Nell'Atlantico una nave cisterna di

1 mila tonnellate affondata: un apparecchio abbattuto. Incursione aerea inglese sulla Germania occidentale. Incursione aerea sovietica sulla Germania nord-orientale.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Nell'attacco aereo su Suez 2 navi mercantili colpite.

**MERCOLEDÌ 13 Attività politica e diplomatica:**

Si informa da Washington che la legge sul prolungamento del servizio militare è stata approvata dal Congresso con 205 voti favorevoli contro 202 contrari.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Nell'Ucraina meridionale le forze russe si ritirano sui porti del Mar Nero. Negli altri settori continuano i combattimenti. Attacchi aerei sulla zona a ovest di Mosca.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — 2 navi da carico per 14 mila tonnellate affondate presso le isole Farøer; una di 5 mila tonnellate al largo della costa orientale scozzese. Attacchi aerei a Birmingham, Great Yarmouth e Ramsgate. Un altro piroscafo di 4 mila tonnellate affondato durante l'azione di motosiluranti nell'Atlantico. Incursione aerea inglese sulle coste della Manica e la Germania occidentale. 42 apparecchi inglesi abbattuti. Altri 16 apparecchi inglesi abbattuti durante incursioni notturne sulla Germania occidentale e settentrionale.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacchi aerei ad autocarri inglesi a sud-est di Sollum e all'aerodromo di Abu-Sucir.

**GIOVEDÌ 14 Attività politica e diplomatica:**

L'Araio nel suo odierno n. 16 pubblica.

«Negli ambienti politici romani si considera quanto sia significativa la votazione avvenuta al Congresso americano circa il prolungamento del servizio militare richiesto e votato dal Presidente Roosevelt.

I voti favorevoli al prolungamento del servizio militare sono stati 203. I voti contrari, 202.

Ne risulta che milioni di giovani americani vanno costretti ad un più lungo periodo di abbandono della vita civile semplicemente per un voto di maggioranza.

Questa votazione dimostra che le forze degli interventisti e quelle degli ant interventisti sono dello stesso volume, ma non è questo pensare che tra le masse del popolo americano gli interventisti siano una minoranza. Svolgimento, senza malgrado il clamore della stampa intesa ad indurre l'interventismo.

Non meno sintomatica è la votazione che ha avuto luogo, il 14, dal Congresso senatoriale, la quale, alla unanimità decisa all'unanimità, ha respinto una richiesta di maggiori stanziamenti avanzata dal Ministero della Guerra.

Se malgrado questo «d'altri» intoni non meno eloquenti che è superfluo segnalare, il Presidente Roosevelt torrà per la contraddittoria difesa dell'interventismo occidentale che nessuno minaccia e che nessuno può seriamente minacciare, intervenire nella guerra egli comincerà una delle più grandi violenze della storia, allo scopo di opprimere la volontà di non intervenire ormai chiaramente espressa dal popolo degli Stati Uniti.

Il Presidente Roosevelt e il Primo Ministro Churchill si sono incontrati in mare per un convegno. Il Ministro Attlee ha parlato alla radio di Londra, comunicando che nel convegno sono state esaminate le questioni dei rifornimenti delle munizioni di guerra, disposti dalla legge dei prestiti e affitti per le forze del Regno Unito. Si è anche trattato il problema dei rifornimenti all'Unione Sovietica.

E' stata inoltre letta una dichiarazione emanata al termine del Convegno per rendere noti certi principi comuni della politica nazionale dei rispettivi Paesi, e cioè: 1) i due Paesi non perseguono alcun ingrandimento territoriale o d'altra natura; 2) essi non desiderano vedere alcun mutamento territoriale, che non si armonizzi con i desideri liberamente espressi dai popoli interessati; 3) essi rispettano il diritto di tutti i popoli di scegliere la forma di Governo nella quale vivano e desiderano vedere i diritti sovrani e l'indipendenza restituiti a quelli che di essi sono stati privati con la forza; 4) essi si sforzeranno, con il dovuto rispetto agli obblighi esistenti, di promuovere il godimento da parte di tutti gli Stati, grandi e piccoli, vinti e vincitori, di parità di condizioni nell'accesso alle fonti delle materie prime di cui il mondo ha bisogno per la sua prosperità; 5) essi desiderano promuovere la più piena collaborazione fra tutte le nazioni nel campo economico al fine di assicurare a tutti migliorati tenori di lavoro, progressi economici e sicurezza sociale; 6) dopo la distruzione finale della tirannide nazista essi sperano di veder stabilita una pace che permetterà a tutte le Nazioni di avere i mezzi per

vivere in tranquillità entro i propri confini, e dare a tutti gli uomini in ogni terra la garanzia di vivere, propria vita, liberi da timori e minacce; 7) essi patiranno per permettere a tutti gli uomini di partecipare gli Oceani senza ostacoli o reitorie; 8) essi credono che tutte le Nazioni del mondo per ragioni sia realistiche che spirituali debbano giungere a l'abbandono dell'uso della forza. Poiché nessuna pace futura potrà essere mantenuta se gli armamenti di terra, di mare e dell'aria continueranno ad essere impiegati da Nazioni che minacciano o potranno minacciare aggressioni oltre le loro frontiere, essi credono che, in attesa dello stabilimento di un più ampio sistema permanente di sicurezza generale, il disarmo di tali Nazioni sia essenziale.

Dopo la riunione avvenuta ieri del Consiglio dei ministri, il Presidente Castillo, ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Tra pochi giorni le navi appartenenti ai Paesi belligeranti, attualmente, omaggieranno nei nostri porti, navigheranno sotto bandiera argentina, trasportando i prodotti che sono indispensabili. Queste navi sono 13».

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Kayvoirov, occupata da truppe tedesche. Odessa accerchiata da truppe tedesche. Nikolajev accerchiata da truppe ungheresi. La costa del Mar Nero raggiunta tra il Bug e Odessa. Sul resto del fronte le operazioni procedono regolarmente. 2 navi da trasporto russe affondate da aerei nel porto di Odessa. 5 danneggiare.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Wibey e Sunderland attaccate da aerei. 3 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Tobruk e a Suez.

**VENERDÌ 15 Attività politica e diplomatica:**

Si informa da Tokio: Hiji Amata, ex Ambasciatore del Giappone a Roma, è stato nominato vice ministro degli esteri.

Le condizioni del Barone Hatanuma, Ministro senza portafoglio, vittima di un attentato nella sua abitazione, vanno rapidamente migliorando.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Proseguono i combattimenti in tutti i settori.

**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — Una nave da carico di 5 mila tonnellate affondata davanti alle coste scozzesi. 2 navi per 15 mila tonnellate affondate. 2 incendiate e 2 danneggiate presso Ciomar e Great Yarmouth. Attacchi aerei a porti sulle coste orientali inglesi. Nei combattimenti sulle coste della Manica e durante «le incursioni aeree inglesi sulla Germania nord-occidentale e settentrionale 19 apparecchi inglesi abbattuti.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo all'aerodromo di Ismailia.

**SABATO 16 Attività politica e diplomatica:**

I giornali americani pubblicano il testo di un messaggio inviato da Roosevelt e Churchill a Stalin contenente la proposta di una conferenza da tenersi a Mosca fra i rappresentanti britannici, americani e sovietici allo scopo di discutere la questione dell'invio di rifornimenti di guerra, alla Russia.

Il messaggio è stato consegnato ieri sera a Stalin dagli ambasciatori d'Inghilterra e degli Stati Uniti a Mosca.

L'ufficiale agenzia britannica L.N.S. scrive da New York che l'Associated Press, informo da Dublino che l'ex Ministro della Guerra britannico Horé Belisha si è intrattenuto per oltre due ore con De Valera. Interrogato dai giornalisti, Horé Belisha ha dichiarato che si trattava di una conversazione assolutamente privata.

Il portavoce del Ministero degli Esteri spagnolo ha categoricamente smentito le voci diffuse dai giornali americani e inglesi circa il preteso passaggio a traverso la Spagna, di divisioni tedesche dirette al Marocco.

**Situazione militare.**

**FRONTE ORIENTALE** — Procedono sistematicamente le operazioni.


**FRONTE NORD-OCCIDENTALE** — 2 navi mercantili per 7.500 tonnellate affondate; 1 nave danneggiata presso le isole Farøer. Attacco aereo nei dintorni di Cambridge, sui vari porti e impianti della Gran Bretagna. Un'altra nave di 2.000 tonnellate distrutta al largo della costa orientale britannica. Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale o nord orientale.

**FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO** — Attacco aereo a Tobruk.

**Direttore responsabile: Renato Coniglio**

Istituto Remondini & C. Via Cavour 10, Torino

Stampato in Italia



*La Colonia per  
che piace anche a* **LUI  
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

